

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

## ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	25/01/2017	10	<a href="#">Emergenza freddo, rete del Cspe in campo con la Protezione civile</a> <i>Redazione</i>	3
QUOTIDIANO DI SICILIA	25/01/2017	10	<a href="#">Il Comune lavora alla sistemazione di oltre 700 km di strade cittadine</a> <i>Redazione</i>	4
QUOTIDIANO DI SICILIA	25/01/2017	12	<a href="#">Vietato ormeggio delle barche</a> <i>Redazione</i>	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	25/01/2017	14	<a href="#">Pillole - Caltanissetta</a> <i>Redazione</i>	6
QUOTIDIANO DI SICILIA	25/01/2017	15	<a href="#">Pillole - Ragusa</a> <i>Redazione</i>	7
SICILIA CATANIA	25/01/2017	4	<a href="#">Richiamo a sindaci su colori allerta e piani sicurezza</a> <i>Gioacchino Schicchi</i>	8
SICILIA CATANIA	25/01/2017	9	<a href="#">L' hotel è ormai una tomba si estraggono soltanto cadaveri</a> <i>Matteo Guidelli</i>	9
SICILIA CATANIA	25/01/2017	25	<a href="#">Via De Gasperi: si riparte = Viale De Gasperi: dopo 10 anni si spera</a> <i>Cesare La Marca</i>	11
SICILIA CATANIA	25/01/2017	35	<a href="#">Diffamazione, assolti sei agenti di polizia municipale</a> <i>Lucio Gambera</i>	12
SICILIA SIRACUSA	25/01/2017	23	<a href="#">Coro unanime: stato di calamità</a> <i>Francesco Nania</i>	13
UNIONE SARDA	25/01/2017	2	<a href="#">Un bollettino figlio della burocrazia</a> <i>Redazione</i>	14
UNIONE SARDA	25/01/2017	2	<a href="#">Avviso dal turnista dell' Agrometeo Così parte l' allerta</a> <i>Piera Serusi</i>	15
UNIONE SARDA	25/01/2017	3	<a href="#">I sindaci chiedono i danni = Sindaci, conto salato: Ora paghi la Regione</a> <i>Michele Ruffi</i>	18
UNIONE SARDA	25/01/2017	3	<a href="#">Videolina: l' Aeronautica aveva previsto tutto</a> <i>Redazione</i>	20
UNIONE SARDA	25/01/2017	9	<a href="#">Valanga, le vittime sono diciassette</a> <i>Redazione</i>	21
UNIONE SARDA	25/01/2017	35	<a href="#">Esonda il fiume Pelau, c'è il rischio di crisi idrica</a> <i>Redazione</i>	22
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	25/01/2017	18	<a href="#">Protezione civile troppe " falle "</a> <i>Redazione</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	25/01/2017	5	<a href="#">Appalti, passa la riforma che accelera le procedure = Ok alla legge, più poteri alle stazioni appaltanti</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	25/01/2017	11	<a href="#">Rigopiano, estratti altri nove corpi L' hotel ormai è soltanto una tomba</a> <i>Matteo Guidelli</i>	26
GIORNALE DI SICILIA	25/01/2017	16	<a href="#">Truffa al centro per migranti: 6 denunce a Pozzallo</a> <i>Davide Bocchieri</i>	27
GIORNALE DI SICILIA	25/01/2017	23	<a href="#">Ginostra, il costone a rischio frane</a> <i>Redazione</i>	28
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	25/01/2017	25	<a href="#">Alcamo Marina, frana il costone sulla collina della Tonnara</a> <i>Massimo Provenza</i>	29
NUOVA SARDEGNA	25/01/2017	2	<a href="#">Emergenza maltempo Dalla Regione 5 milioni</a> <i>Redazione</i>	30
NUOVA SARDEGNA	25/01/2017	30	<a href="#">Il Coc? Ho seguito le linee guida</a> <i>Redazione</i>	31
REPUBBLICA PALERMO	25/01/2017	4	<a href="#">Nuova legge sugli appalti, i professionisti in commissione</a> <i>A.fras.</i>	32
meteoweb.eu	25/01/2017	1	<a href="#">- Maltempo: lenta ripresa nel centro della Sardegna, ma strade in tilt - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	33
meteoweb.eu	25/01/2017	1	<a href="#">- Sicilia, Musumeci: "La protezione civile è da rifondare" - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	34
lanuovasardegna.gelocal.it	24/01/2017	1	<a href="#">I Comuni dichiarano lo stato di calamità</a> <i>Redazione</i>	35
lanuovasardegna.gelocal.it	24/01/2017	1	<a href="#">Tidu: La priorità è risolvere i problemi no alle polemiche</a> <i>Redazione</i>	36
lanuovasardegna.gelocal.it	24/01/2017	1	<a href="#">Centro multiservizi di S.N. Arcidano presto il via ai lavori</a> <i>Redazione</i>	37
lanuovasardegna.gelocal.it	25/01/2017	1	<a href="#">Nuoro, sala operativa costata 500mila euro e mai utilizzata</a> <i>Redazione</i>	38

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

lanuovasardegna.gelocal.it	25/01/2017	1	<a href="#">Strade bloccate e fiumi esondati a Olbia ritorna l'incubo ciclone</a> <i>Redazione</i>	39
lanuovasardegna.gelocal.it	25/01/2017	1	<a href="#">Tempio, neve e bilanci Il Comune si "promuove"</a> <i>Redazione</i>	40
lanuovasardegna.gelocal.it	25/01/2017	1	<a href="#">Mezza Gallura finisce sott'acqua: diverse le strade interrotte</a> <i>Redazione</i>	41
lanuovasardegna.gelocal.it	25/01/2017	1	<a href="#">Emergenza maltempo e in città torna la paura</a> <i>Redazione</i>	42
repubblica.it	25/01/2017	1	<a href="#">Navi Ue in acque libiche: ecco il piano di Bruxelles per bloccare i barconi</a> <i>Redazione</i>	43
repubblica.it	24/01/2017	1	<a href="#">Traffico di cocaina fra la Spagna e la Sicilia. Arrestate otto persone</a> <i>Redazione</i>	45
repubblica.it	24/01/2017	1	<a href="#">Tram e metropolitane: servono 80 anni a Roma per raggiungere le capitali europee</a> <i>Redazione</i>	46
portotorres24.it	25/01/2017	1	<a href="#">Maltempo: Sardegna, 5 milioni per indennizzi</a> <i>Redazione</i>	47
siciliainformazioni.com	24/01/2017	1	<a href="#">Femminicidi, Aluzzo: "Siano posti rimedi alla strage di donne"</a> <i>Redazione</i>	48

## **Emergenza freddo, rete del Csve in campo con la Protezione civile**

[Redazione]

CATANIA - Nel far fronte all'emergenza freddo che sta straordinariamente incalzando la Sicilia orientale, il Centro di servizio per il volontariato etneo ha contribuito a supportare le associazioni del coordinamento comunale della Protezione civile. Rispondendo a un bisogno riscontrato dagli operatori, con il supporto delle Forza di intervento rapido della Protezione civile, sono state reperite coperte sino al territorio di Ragusa. E stato inoltre possibile ottenere la fornitura di beni di prima necessità per far fronte alla colazione di ben 60 persone accolte al campo: la richiesta è stata subito accolta tempi celeri ed è stato possibile offrire ai senzatetto latte, biscotti, tè, acqua e brioches. -tit\_org-

## Il Comune lavora alla sistemazione di oltre 700 km di strade cittadine

[Redazione]

Il sindaco Enzo Bianco: "Non appena cesserà il maltempo, faremo partire i lavori" Il Comune lavora alla sistemazione di oltre 700 km di strade cittadine CATANIA - "Non appena la situazione del maltempo di questi giorni si sarà normalizzata partirà il programma per sistemare 700 km di strade, dando una risposta concreta alle tante segnalazioni inviateci dai cittadini". Lo ha detto il sindaco Bianco al termine della riunione sull'emergenza idrogeologica svoltasi nella sede del Centro operativo comunale (Coc) della Protezione civile. Le copiose piogge hanno ulteriormente danneggiato le strade del territorio comunale, ma il Piano del Comune per sistemare le vie cittadine aveva già preso il via nei giorni scorsi con alcuni test per la colmatatura delle buche con il sistema dei tappetini d'asfalto, che consentono di evitare che il rattoppo "salti" alle prime sollecitazioni. I tappetini verranno realizzati lungo le vie Etnea (tra piazza Cavour e il tondo Gioeni), Domenico Tempio, Cristoforo Colombo e Santa Sofia. Sarà riparata l'intera circonvallazione e anche i marciapiedi e la sede stradale di piazza Carlo Alberto. "Anche nelle strade della Zona industriale - ha aggiunto Bianco - interverremo per riparare l'asfalto in attesa che si definisca il bando per due milioni e 400 mila euro stanziati nel Patto per Catania e già disponibili per quest'area di interesse strategico per la città". Il programma di sistemazione delle strade cittadine prevede poi un rifacimento totale del manto stradale in via Caronda, tra le vie Fusco e Rosso di San Secondo, lo stradale Gravona e l'area della grande rotatoria del Nuovo ospedale Garibaldi. Saranno sistemati complessivamente oltre 25 mila m' di superficie stradale. "Per tutti questi interventi - ha detto l'assessore alle Manutenzioni Salvo Di Salvo - abbiamo già affidato un appalto per un importo di 335 mila euro che comprende anche la realizzazione di passaggi pedonali rialzati in alcune vie nelle quali è indispensabile garantire una maggiore sicurezza ai pedoni. Nel frattempo stiamo predisponendo un bando per tre milioni di euro per un innovativo contratto in global service che ci consentirà di mettere in sicurezza altre strade". -tit\_org-

## Vietato ormeggio delle barche

[Redazione]

LIPARI (ME) - Frana a Ginestra, nelle Eolie, il costone sottostante la chiesa di San Vincenzo. A lanciare l'allarme sono stati alcuni abitanti. "Nelle ultime settimane - racconta Gianluca Giuffrè - gli smottamenti sono stati continui". A valle ci sono il porto dove attraccano navi e traghetti e anche il porticciolo per le piccole barche dei pescatori e da diporto. Un'abitazione privata è a rischio e la proprietaria Rita Giacinta ha richiesto un intervento per la messa in sicurezza del costone. Una ricognizione è stata fatta dai tecnici della Protezione civile del Comune di Lipari, che hanno richiesto urgenti interventi alla Regione, dal Genio civile di Messina e dalla Guardia costiera. La capitaneria ha emesso un'ordinanza per vietare il transito e l'ormeggio dei natanti. A Ginestra anche l'unica chiesa è a rischio statico. Il parroco di Stromboli, Giuseppe Di Mauro, ha fatto piazzare dei teloni sotto il soffitto. Per il restauro però si è impegnata l'associazione "StromboliAttiva" guidata da Claudio Utano che ha già raccolto i soldi necessari dagli eoliani emigrati. -tit\_org-

## Pillole - Caltanissetta

[Redazione]

Tenta di rapire la moglie che voleva lasciarlo, arrestato CALTANISSETTA - La moglie lo lascia, e lui, spalleggiato dal figlio e da un parente, decide di rapirla per costringerla a tornare con lui. I tre sequestratori sono stati localizzati e arrestati in flagrante con l'accusa di sequestro di persona. La vicenda è accaduta sul lungomare di Gela, dove la donna stava passeggiando con la figlia minore. E stata proprio quest'ultima, rimasta a terra, a lanciare l'allarme.

Maltempo: a Gela la conta dei danni GELA (CL) - Sono complessivamente 20,4 i millimetri di pioggia registrati nella giornata di domenica 22 gennaio. Lo ha reso noto l'Ufficio di Protezione Civile del Comune di Gela. Le criticità maggiori permangono in via Venezia e nel lungomare Federico II, zone in cui l'Amministrazione comunale ha chiesto l'intervento di Caltaqua. La società sta attualmente eseguendo lavori di sfasamento e videoispezione del tratto di collettore fognario di via Colombo, nei pressi della Capitaneria di Porto, fino all'impianto di sollevamento "La Conchiglia".

Assistenza sanitaria gratuita per utenze deboli SAN CATALDO (CL) - Aprirà a breve nei locali del Poliambulatorio di via Belvedere l'attività di Assistenza sanitaria gratuita per le fasce economicamente deboli della popolazione sancataldese. Tra i promotori Don Angelo Spilla, l'associazione Sant'Alberto Magno che hanno collaborato con i medici volontari l'Asp di Caltanissetta. -tit\_org-

## Pillole - Ragusa

[Redazione]

Tenta di suicidarsi con il gas, una donna ricoverata a Vittoria VITTORIA - Una donna di 56 anni è ricoverata con la prognosi riservata per i postumi da inalazioni del fumo scaturito dall'incendio che lei stessa avrebbe appiccato all'ingresso della casa in cui abita. A portarla fuori, dopo avere abbattuto il portone, sono stati i Vigili del fuoco, che hanno anche trovato due bombole di gpl, delle quali una con il rubinetto aperto. Sembra che la donna, che ha subito il dramma della morte di un figlio, soffra di depressione. Sulla vicenda la Procura di Ragusa ha aperto un'inchiesta conoscitiva. Attivato il Cccdal sindaco Picdtto in seguito ate piooge persistenti RAGUSA - A seguito della situazione di criticità riscontrata in fase di presidio territoriale, legata a piogge persistenti, il sindaco Picdtto ha attivato il Coc. Il personale della Protezione civile ha già effettuato diversi interventi nell'area di piazza Stazione, via Achille Grandi, via Dott. Solarino, via Risorgimento, lungomare A. Doria e nella zona del Porto turistico di Marina di Ragusa. Interventi della Protezione civile in varie zone di Ragusa RAGUSA - Tra gli interventi attuati, il soccorso di persone in difficoltà nel sottopasso nelle vicinanze dello stabilimento "Carrubbe" sulla Sp 60 e sulla Sp 13 nei pressi di "Punto Legno Firrito". Numerosi anche gfi interventi di squadre con autopompe per allagamenti. Operazioni similari sono state operate anche presso l'auditorium San Vincenzo Ferreri di Ibla. -tit\_org-

## **Richiamo a sindaci su colori allerta e piani sicurezza**

*La Protezione civile: Non sempre con il "rosso" scuole da chiudere. Definire procedure comunali*

[Giacchino Schicchi]

La Protezione civile: Non sempre con il "rosso" scuole da chiudere. Definire procedure comunali CIOACCHINO SCHICCHI ACRIGENTO. L'allerta "Rossa" della Protezione civile non è di per sé motivo per la sospensione dell'attività didattica da parte delle scuole. Concetto scontato, ma nemmeno tanto. Così il dirigente generale della Protezione civile siciliana, Calogero Foti è stato costretto a metterlo "nero su bianco" in una nota inviata nella giornata di ieri ai sindaci dell'Isola. Il contenuto è chiaro fuori da ogni dubbio. "Non sussiste il diretto rapporto tra l'emanazione dell'avviso di Protezione civile con allerta Rossa e la conseguente chiusura delle attività didattiche". Questo perché non solo gli avvisi "hanno pur sempre un valore di previsione e non di certezza di accadimento", ma soprattutto perché tutto va contestualizzato al territorio. Se una scuola si trova in una zona a rischio, insomma, si può ipotizzare la chiusura. Altrimenti è solo una scelta dei primi cittadini. "Penso siamo stati assolutamente chiari su come ognuno deve comportarsi in situazioni simili - commenta Foti - e che nessuno deve trovare una scusa per chiudere le scuole in caso di allerta Rosso". Ma non è l'unica "stoccata" che il dirigente regionale rivolge ai sindaci. Nella stessa giornata Foti ha firmato un'altra nota, con la quale chiede ai Comuni, alla luce della necessità di quantificare le risorse per ogni territorio, di fornire chiarimenti in merito all'operatività dei propri piani di protezione civile. Strumenti indispensabili per intervenire nell'immediato nelle singole realtà locali. Sì perché oggi, stando agli atti trasferiti alla Protezione civile Regionale, quasi il 90% dei Comuni siciliani sono dotati dei piani, ma rimane da chiarirne la validità. C'è chi, infatti, ha inserito le procedure per il rischio connesso all'impatto di un meteorite, o chi amministra centri montani e si preoccupa di cosa potrebbe accadere in caso di tsunami. Fenomeni distorsivi del "copiancolla" della burocrazia che vanno però a cozzare con i rischi per la sicurezza collettiva della quale i sindaci sono direttamente responsabili in quanto "autorità locale di Protezione civile su cui ricade la responsabilità di vigilare e affrontare con gli uomini e le risorse disponibili i primi momenti di difficoltà o le situazioni molto localizzate". L'atto è, se possibile, ancora più chiaro e diretto del precedente. "Nel rappresentare l'importanza del piano di protezione civile per la definizione di procedure chiare e condivise che consentano la definizione di chi deve fare cosa come e quando (sic), vogliamo gli Enti comunicare a questo Dipartimento lo stato dei piani, le risorse di cui ogni Comune dispone o potrebbe disporre. "Si rappresenta - conclude Foti - l'urgenza di acquisire tali conoscenze, anche al fine di individuare particolari criticità di codeste Amministrazioni a salvaguardia di tutto il sistema locale, intercomunale e regionale di protezione civile". "Il nostro commento - è un sollecito rivolto al fatto che non vogliamo letteratura da parte dei Comuni. Vogliamo procedure che siano concrete in caso di emergenza". Hai detto niente. MUSUMECI "Negare la realtà è un crimine: in Sicilia c'è un problema di Protezione civile. E gli ultimi drammatici giorni lo dimostrano". Lo denuncia l'on. Nello Musumeci. "Risorse finanziarie, carenza di mezzi, mancanza di coordinamento, assenza di pianificazione in termini di prevenzione e gestione: in una terra vulnerabile a tutti i possibili rischi naturali non è possibile che il governo regionale consideri la Protezione civile come l'ultima delle priorità. -tit\_org-



## **L'hotel è ormai una tomba si estraggono soltanto cadaveri**

[Matteo Guidelli]

L'hotel è ormai una tomba si estraggono soltanto cadaveri. Si continua a scavare è la parola d'ordine ma nessuno crede in altri "miracoli" MATTEOCUIDELLI PENNE (PESCARA). Quel che tutti temevano, alle 3 del mattino è diventato realtà: l'hotel Rigopiano è ormai soltanto una tomba. In quel groviglio di neve, tronchi d'albero e cemento sbriciolato che era il resort a quattro stelle, ci sono soltanto morti. Certo, nessuno dice ufficialmente che non c'è più alcuna possibilità di trovare vivo chi ancora manca all'appello; ma gli sguardi e le parole a mezza bocca di tutti coloro che scendono dalla montagna valgono molto di più: È folia solo pensarlo, che qualcuno possa essersi salvato. Che il vento fosse purtroppo girato definitivamente al peggio, lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 cm la furia della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo. In fondo è quel che è successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall, vicino al camino. Ma non è andata così: Dietro quel muro spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che ci possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti lì e che li troviamo prima possibile. Da là dentro, lunedì sera, hanno estratto quattro corpi. Ma era solo l'inizio: in meno di venti ore ne hanno recuperati altri otto, quattro uomini e quattro donne. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sarebbe anche Faye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava in hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito nella lista dei dispersi. Il che significa che dei 40 presenti mercoledì scorso al Rigopiano, quando la valanga si è abbattuta sull'hotel, 17 sono morti. Tolti gli undici sopravvissuti, restano ancora 12 dispersi. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro dice il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio -. È un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, ma andiamo avanti. Parole ribadite da Luigi D'Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve. Stiamo scavando nel cuore della struttura e dobbiamo continuare a cercare fino alla fine. Sia Curcio sia D'Angelo sorvolano sul fatto che le ricerche, ormai, sono concentrate sui morti, anziché sui vivi. Ma anche in questo caso le parole servono a poco davanti alle immagini che i soccorritori continuano a girare dove una volta c'era l'hotel. L'unica possibilità che qualcuno sia potuto sopravvivere, infatti, era riposta nell'integrità dei locali al piano terra: dei tre piani che formavano il corpo principale dell'hotel, quello dove c'erano le camere degli ospiti, non è rimasto più nulla. Il tetto spiovente, crollato dopo esser stato travolto dalla valanga, ha schiacciato completamente tutti e tre i piani. I soccorritori non ci sono neanche andati, a cercare lì dentro. Perché, se qualcuno era in camera, è morto nell'istante in cui la massa di neve ha colpito l'albergo. Di valanghe, anche distruttive, ne ho viste dice Adriano Favre, direttore del Soccorso Alpino della Valle d'Aosta e tra i massimi esperti di valanghe - Mi ricordo quella di Morgeaux, sono bastati 20 centimetri di neve per piegare i tetti delle case e "sparare" le carriole dentro i muri, trasformandole in quadri. Ma una violenza così non l'ho mai vista. La sensazione di tutti, dunque, è che si stia davvero arrivando alla parola fine. Diversi volontari del soccorso alpino e della Guardia di Finanza hanno già iniziato a smobilitare e lassù sulla montagna si procede alla rimozione delle macerie e della neve con le ruspe. Ma fin quando l'ultimo corpo non sarà restituito ai familiari, nessuno abbandonerà mai quell'albergo maledetto. Nell'inchiesta intanto irrompe come un macigno la sentenza del 2016 sulla presunta corruzione nei lavori di ristrutturazione del 2007/2008. Il Forum H2O alla lettura del dispositivo ha subito annunciato che lo invierà al Csm per le valutazioni. Nella sentenza in merito ai presunti abusi su terreni demaniali ad uso civico pastorale si confermano gli abusi, sanati poi da una deli bera del Comune che diventò oggetto di accusa

della Procura. I tre giudici scrivono che l'occupazione abusiva che riguardava una porzione di terreno piuttosto esigua ( 1. 700 mq) tenuto conto della collocazione geografica (un'area di montagna totalmente disabitata e destinata a pascolo), fu sanata e stabilito per la sua occupazione un canone che non vi sono motivi per ritenere incongruo. In una intercettazione due imputati tra i quali il sindaco dell'epoca Massimiliano Giancaterino e Antonio De Vico (Giancaterino è il fratello di una delle vittime della valanga), dicevano che la delibera che sanò l'abuso non doveva mettere in risalto lo specifico aspetto dell'occupazione abusiva, perché secondo il giudice tale preoccupazione è motivata da finalità meramente politiche e non dalla necessità di favorire illecitamente i propri sodali. Rigopiano Nessuno può essere scampato a quell'ammasso di neve, tronchi, fango Allarmi e soccorsi SuBCBSiem togli nei giorni della tragedia dell'Hotel Rigopiano 8.00 19 gennaio 20.00 di credito die richieste a Marnila i n catta li macchina du soccorsi 18.20 Duintino Marcella contattato Ja Part, thiarra più wh il 113 118, ma non' è prese mi sene Mattina Il bolettino di Meteoront lidie 4 su5 - t,,,-::,::,:: ',, dèl:W.... '^.' '-'.yèàé: "/:,-;','"..'-'!..S mssHia:.'.,' '. ^.; '..'.raepiiiBBiw.:',;::

**"ROTOLO OGNINA" : 1,5 MLN DALLA REGIONE**

## **Via De Gasperi: si riparte = Viale De Gasperi: dopo 10 anni si spera**

[Cesare La Marca]

"ROTOLO OGNINA": 1,5 MLN DALLA REGIONE Via De Gasperi: si riparte La Protezione civile regionale ha firmato il decreto che sblocca fondi per 1,5 milioni per il completamento di un'infrastruttura che si bloccò nella fase conclusiva e cruciale dei lavori oltre dieci anni addietro, il tratto "Rotolo Ognina del viale De Gasperi. 11 Comune sta riavviando l'iter per una nuova gara, previo aggiornamento dei costi al vigente prezzario regionale, e conta di avviare i lavori entro l'estate, per la posa sui piloni dietro piazza Mancini Battaglia del viadotto che sboccherà sul viale Ulisse. CESARE LA MARCA PAGI NA 25 I PILONI raiVIASTI SENZA PONTE Viale De Gasperi: dopo 10 anni si spen Si posizionerà il viadotto che non arrivò mai in cantiere. Bosco: Lavori al via entro l'estati CESARE LA MARCA Riprende quota dopo essersi arenato per oltre un decennio il sogno del lungomare davvero "liberato", grazie all'asse parallelo di viale De Gasperi, intanto dalla rotonda del Rotolo a Ognina, in attesa che il semaforo passi da "giallo" a verde col Patto per Catania anche per il primo tratto, da piazza Europa a Rotolo. E' una notizia molto attesa, quella che giunge da Palermo, dalla Protezione civile regionale, che riassegna i fondi anche se non scioglie ancora tutte le incognite sui tempi per ultimare un'opera di grande rilievo, che venne progettata e appaltata dall'ex Ufficio speciale e che rappresenta una delle maggiori incompiute catanesi, proprio perché nel 2006 si bloccò nella fase ormai cruciale e conclusiva, per esaurimento dei fondi, quando si attendeva solo l'arrivo in cantiere dell'impalcato di un centinaio di metri che dovrà garantire lo sbocco in sopraelevata dell'ultimo tratto della strada sul viale Ulisse. I piloni che dovevano (e si spera presto dovranno) sostenere il viadotto erano stati già collocati, e da allora sono rimasti "scoperti", nella lunga attesa del manufatto indispensabile alla messa in esercizio della strada di scorrimento parallela al lungomare. La Protezione civile regionale, dunque, ha dato il via libera al decreto di finanziamento che sblocca risorse per poco più di un milione e mezzo, consentendo di fatto al Comune di riavviare l'iter per una seconda gara d'appalto, necessaria per completare con una nuova impresa i lavori dal punto ormai avanzato in cui erano stati interrotti. Facendo anche i conti, inevitabilmente col tempo che è trascorso. A' in fase di calcolo da parte dei progettisti l'adeguamento al prezzario regionale vigente - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Luigi Bosco - non appena sarà aggiornato saremo pronti a determina a contrarre per la gara d'appalto. Si tratta di un'opera che darà grande impulso a una delle zone più belle della città, e se tutto andrà per il verso giusto potremmo firmare il contratto e avviare i lavori fra la primavera e l'estate prossime, siamo fiduciosi anche per il tratto "Europa-Rotolo", che è compreso nel Patto per Catania. Una delle incognite più temute è quella dei possibili ricorsi, che rendono spesso aleatorie le previsioni sui tempi. Il grosso dell'ap- La Protezione civile regionale ha firmato il decreto che sblocca fondi per 1.5 milioni. e consente al Comune di riavviare l'iter per completare l'opera paltò riguarderà la fornitura e la collocazione del viadotto di un centinaio di metri sopra i piloni rimasti "monchi" alle spalle di piazza Mancini Battaglia. Ci saranno poi da completare una serie di rifiniture, dalla pavimentazione ai guardrail, compreso il ponte di via Acireale che è ormai diventato una zona franca e uno dei simboli di questa incompiuta, oltre all'illuminazione pubblica. "ROTOLO OGNINA" L'INCOMPIUTA PARALLELA AL LUNGOMARE Tré immagini che "raccontano" meglio di molte parole la vicenda del tratto "Rotolo Ognina" del viale De Gasperi: sopra la "nuova" strada nel punto in cui si è interrotta, rimanendo fino a oggi sterrata, e il ponte di via Acireale divenuto zona franca a rischio degrado. Sotto i piloni in "attesa" del viadotto che dovrà sboccare sul viale ulisse -tit\_org- Via De Gasperi: si riparte - Viale De Gasperi: dopo 10 anni si spera

**MILITELLO: SENTENZA DEL TRIBUNALE DI CALTAGIRONE CHE HA RIBALTATO LA CONDANNA DEL GIUDICE DI PACE**  
**Diffamazione, assolti sei agenti di polizia municipale**

[Lucio Gambera]

MILITELLO: Diffamazione, assolti sei agenti di polizia municipali Non sono responsabili di diffamazione aggravata perché il fatto non sussiste. Il Tribunale penale di Caltagirone assolve dal reato ascritto Sebastiano Ventura, Giovanni Romania, Paolo Russotto, Giovanni Russotto, Luigi Tutine e Orazio Ferro. Con questo dispositivo di sentenza, al termine di un processo di secondo grado, sei vigili urbani sono stati scagionati dalla condanna del Giudice di pace di Militello, che aveva riscontrato e punito, con una pronuncia del 26 luglio 2013, atti di vilipendio e lesioni alla reputazione del vicecomandante della Polizia municipale, Na2ario Lamantia. La lite giudiziaria, dopo vari contenziosi e "ruggini" tra le parti, è scaturita da una dichiarazione scritta dei sei operatori del Corpo della polizia municipale che in una missiva - trasmessa nel 2006 alla Prefettura di Catania e all'ex sindaco, avvocato Vittorio Musumeci - avrebbero sollecitato l'allontanamento del superiore per presunte incompatibilità ambientali, non escludendo situazioni di pericolo ("in considerazione del fatto che tutti i dipendenti portano l'arma di servizio") durante l'attività lavorativa al Comune. Le motivazioni della decisione - emessa dal giudice monocratico, dottoressa Luisa Maria Cutrona - saranno depositate in cancelleria entro il termine di novanta giorni. In sede d'appello, smentendo la sussistenza di circostanze e fatti disonorevoli, i ricorrenti hanno ottenuto la piena riabilitazione del loro operato professionale e morale, ribaltando sul piano oggettivo e soggettivo gli effetti della condanna di primo grado (la pena pecuniaria individuale di 600 euro, il pagamento delle spese processuali e una provvisoria di 5 mila euro). La parte civile è stata rappresentata dall'avv. Francesca Garigliano. Soddisfazione è stata espressa dai difensori degli appellanti, gli avvocati Francesco Villardita, Giusy Beverie, Maria Pia Giardinelli e Alessandro Antoci: I nostri assistiti hanno pure rinunciato alla prescrizione - hanno affermato gli avvocati - confidando nella giustizia. La pronuncia ha chiuso una decennale vicenda giudiziaria, che ha ingiustamente leso - hann concluso i quattro legali - la credibilità la dignità dei vigili urbani, ai quali sar adesso restituito il prestigio dei temp migliori. Secondo il Tribunale calatino, pertan to, le rimostranze scritte degli agenti ñ polizia municipale di Militello non a vrebbero configurato elementi di rile vanza penale nei rapporti con il viceco mandante, che ha finora subito provve dimente amministrativi di assegnazione in periodi diversi e per altre mansioni, ñ servizio comunale di Protezione civile agli Affari finanziari e all'Ufficio tecni co. LUCIO GAMBERj LA SEDE DELLA POLIZIA MUNICIPALE -tit\_org-

**MALTEMPO. I deputati Sorbello, Gennuso e Vinciullo si rivolgono al governo regionale. Appello del sindaco di Rosolini, Calvo**  
**Coro unanime: stato di calamità**

[Francesco Nania]

MALTEMPO. I deputati Sorbello, Gennuso e Vinciullo si rivolgono al governo regionale. Appello del sindaco di Rosolini, Cai Da Lentini a Rosolini sono ingenti i danni causati dal maltempo che si è abbattuto nei giorni scorsi su tutto il territorio siracusano. A pagare il prezzo più pesante sono i produttori agricoli e ortofrutticoli. Serre annientate da vento e fango, coltivazioni danneggiate irrimediabilmente rappresentano le conseguenze delle condizioni meteo avverse. A distanza di qualche giorno, la deputazione regionale siracusana si muove per potere ottenere lo stato di calamità naturale. Al grido lanciato dal deputato Enzo Vinciullo, hanno replicato altri parlamentari siracusani, come il centrista Pippo Sorbello che ha chiesto al presidente dell'Ars, Ardizzone una procedura urgente che possa garantire un accesso veloce alle risorse disponibili. Ho chiesto al presidente una corsia preferenziale - dice Sorbello per consentire ai produttori danneggiati dal maltempo eccezionale degli ultimi giorni di poter ripartire. La dotazione è di 120 milioni di eu ro. Gli operatori di protezione civile devono subito occuparsi del censimento dei danni, analizzando caso per caso in un conteggio dell'emergenza. Dal settore agrumicolodi Lentini, Carlentini e Francofonte e ai produttori agricoli di Pachino e dei centri limitrofi, il grido d'allarme è unico. 11 sindaco di Rosolini, Corrado Calvo ha chiesto lo stato di calamità naturale. Il centro elorino è stato tra i più colpiti dalle piogge torrenziali, si sono riversati sul territorio 410 mm, di cui ben 310 mm di pioggia. Numeri allarmanti, circostanze che non si verificavano dal 1951. Da giorni, la Sicilia è costretta a subire la violenza della pioggia, del vento e della neve - dice il deputato Vincenzo Vinciullo - fra le province siciliane più colpite vi sono quelle di Siracusa e di Ragusa. I danni subiti dagli agricoltori non solo sono ingentissimi, ma difficilmente potranno essere superati senza l'intervento dello Stato e della Regione. Anche la Coldiretti Sicilia ha chiesto di attivare le procedure per la verifica dello stato di calamità e di ripristinare la viabilità interna utilizzando gli aiuti comunitari previsti dal Piano di sviluppo rurale. Sono le richieste di Coldiretti Sicilia all'indomani dell'ennesima ondata di maltempo. Gli agrumi della zona di Siracusa - dice la Coldiretti - sono stati letteralmente sommersi dall'acqua e i danni alle radici si potranno verificare nei prossimi giorni così come nell'area del messinese. Il deputato di Grande Sud, Pippo Gennuso ha parlato con l'assessore regionale Antonello Cracolici per farsi portavoce col governo: 11 maltempo è stato ancora una volta inclemente con le nostre aziende agricole del sud est della provincia di Siracusa. Adesso occorre che il governo siciliano si occupi del comparto che è letteralmente in ginocchio. FRANCESCO MANIA I danni. Serre sparite, danni alle coltivazioni aziende in ginocchio. L'allarme di Coldiretti Disponibile un fondo da 120 milioni di euro -tit\_org-

**LA POLEMICA****Un bollettino figlio della burocrazia***[Redazione]*

L'avviso di allerta per rischio idraulico, diffuso dalla Protezione civile regionale, è da anni nel mirino dei sindaci. Contestano la difficoltà di lettura e, peggio, il fatto che spesso non ci azzeccano. Quanto è successo sabato, in altri settori produttivi, avrebbe già avuto conseguenze. Alla Protezione civile della Sardegna tutto scorre. La burocrazia è più forte della politica: è così il bollettino ha attraverso indenne i colori delle varie Giunte, affrontando le burrasche con la benedizione del centrodestra e del centrosinistra. Buona parte del "foglio" (pubblicato a destra e consultabile sul sito della Regione) è LA POLEMICA un bollettino figlio della burocrazia occupata dai destinatari, dai sindaci all'Enel passando per la Marina Militare e le prefetture. Un inutile elenco che si trascina da sempre, sottraendo spazio a informazioni certamente più utili. La parte più importante, per un sindaco alle prese con la necessità o meno di firmare un'ordinanza per chiudere le scuole o far evacuare un quartiere, è data da un codice colore che varia in base al rischio. La Sardegna è divisa in sette "zone di allerta", ma il confine è tutt'altro che chiaro, soprattutto per i centri che corrono lungo la linea tracciata sulla cartina. Il bollettino non dice altro. Si limita a colorare una parte di Sardegna e giù giù, avverte che si possono verificare.... A parte il corpo del testo, si elenca una serie di possibili disgrazie, sempre uguali. È un coro tra i sindaci: A loro serve a poco. Dalla Protezione civile si sono sempre difesi. In molti Municipi trovano più pratica questa o quell'applicazione sullo smartphone. Sorprende come la politica regionale assista impassibile al trionfo della burocrazia. (e.d.) -tit\_org-

Da Sassari a Cagliari ai Comuni

## Avviso dal turnista dell'Agrometeo Così parte l'allerta

[Piera Serusi]

Da Sassari a Cagliari ai Comuni Avviso dal turnista dell'Agrometeo Così parte l'allerta C'è il turnista, anche per gli avvisi di allerta. E uno della squadra Settore meteo dell'Arpas di Sassari, il vecchio Sar che faceva servizio meteo per l'agricoltura. Stila il documento che arriva a Cagliari, al Centro funzionale decentrato della Regione, e quindi della Protezione civile, che poi avverte i Comuni interessati con comunicazioni su vento e neve, e bollettini colorati di verde, giallo, arancione e rosso (in caso di nubifragio) secondo una scala di criticità crescente uguale a quella applicata ai pazienti in attesa al pronto soccorso. LA POLEMICA. Bollettini che, lamentano i sindaci, si abbattono con una frequenza inaudita sui municipi (e fin qui, per carità, va pure bene anche se il più delle volte si tratta di allarmi a vuoto). Ma il punto è che come per l'ultima tempesta di vento che ha flagellato l'Isola (la burrasca era però indicata solo per Sassarese e Gallura) le previsioni sono troppo spesso poco puntuali sulla cartina geografica, con territori che magari vengono indicati con l'allerta gialla per il rischio idrogeologico ordinario e invece si ritrovano con un triste paesaggio da codice rosso. LIVELLI SEPARATI. Ma perché, ci si domanda in questi giorni, la Protezione civile non utilizza le previsioni meteo dell'Aeronautica militare? Noi facciamo servizio meteo nazionale per l'aeronautica militare e civile. Sotto questo profilo, il nostro obiettivo - spiega il maggiore Carlo Spanu - è garantire la sicurezza aerea. PASTICCIO ALL'ITALIANA. Il punto, dovete sapere, è una di quelle storie all'italiana infarcite di burocrazia, magari pensate apposta per ingolfare il sistema. Ormai da un paio d'anni, da quando cioè ciascuna Regione ha aperto il proprio Centro funzionale decentrato, le previsioni meteo con funzione di protezione civile e quindi di allerta sono passate tutte intere appunto alle Regioni. La Sardegna l'ha inaugurato giusto due anni fa ( Siamo stati gli ultimi, dice il direttore della Protezione civile Graziano Nudda), il primo gennaio 2015, e da allora la catena di allerta è quella che parte da Sassari arriva a Cagliari e rimbalza sui Comuni. Le previsioni meteo dell'Aeronautica militare finiscono in un programma chiuso (si chiama Prometeo) a cui può accedere la Protezione civile nazionale; ma il fatto è che in ogni regione sono i tecnici locali a stilare il bollettino e a diramare gli avvisi di allerta. I PROBLEMI. Avvisi che in Sardegna partono dall'ex Sar di Sassari dove ci saranno anche fulmini di guerra in materia di agrometeorologia e climatologia, ma ancora - sottolinea un esperto non c'è l'esperienza più adeguata in materia di meteorologia applicata agli eventi estremi. Ovvero la capacità di leggere le evoluzioni che si avranno sul territorio. LA REPLICA. Ma quando mai. Ma se ce la invidiano in tutta Italia, la precisione delle nostre previsioni. Graziano Nudda, raggiunto al telefono, è come sempre serafico pur nella tempesta delle polemiche. Dice che i dati da noi elaborati sono comunque dell'Aeronautica, solo che loro non si occupano degli effetti sul suolo: quelli li prevediamo noi. Appunto. Ripete che i colori riguardano solo il rischio legato all'acqua, per il resto abbiamo i bollettini neve, ghiaccio, vento. E che andate a vedere sul nostro sito quel che è pubblicato. Infine, sa cosa le dico? Che se non riusciamo a farci capire dai sindaci vuoi dire che c'è un difetto di comunicazione nostra. Forse significa che dobbiamo ricominciare daccapo a spiegare per bene il sistema. I PUNTI DEBOLI. Forse magari, sistema di protezione civile a parte, in Sardegna abbiamo un problema non da poco se il Piano di gestione del rischio alluvioni - preparato dalla Regione - non ha una mappa aggiornata delle frane (l'ultima ricognizione è di dieci anni fa), ne è stato corredato dal cosiddetto piano di gestione dei sedimenti (che sarebbero cioè tutte le cose che l'acqua trascina con sé: tronchi, detriti, pietre). Mancano, secondo noi, aspetti geologici importanti sottolinea Davide Boneddu, presidente dell'Ordine regionale dei geologi -. A parte l'aggiornamento della mappa delle frane, non ci sono indicazioni sulla metodica di segnalazione e sul sistema di comunicazione alla Regione. Il Piano del rischio alluvioni è pensato come se l'acqua passasse dentro un tubo liscio, sottolinea il geologo. È stato considerato solo l'aspetto idraulico, ma non l'erosione, il trasporto dei sedimenti, le frane. IL RISCHIO VALANGHE. Come non bastasse in Sardegna, regione dove pure ci sono vette importanti come la catena del Bruncospina, non abbiamo neanche una mappa di rischio valanghe. Sarebbe invece opportuno averle, dice Stefano Andrissi, geologo,



componente del Servizio valanghe italiano (organo tecnico del Club alpino). Spiega che le carte di localizzazione sono due: una per il censimento dei siti in cui sono avvenute slavine; l'altra delle aree dove potenzialmente potrebbero svilupparsi. Nell'Isola finora sono stati monitorati piccoli distacchi sul Gennargentu, e nell'85 un episodio sul Bruncuspina, però incerto. Ma quel che non è mai successo non è detto che non accadrà. È la legge della natura.

Pierà Serusi RIPRODUZIONE RISERVATA LA DENUNCIA In Sardegna il Piano rischio alluvioni senza una mappa aggiornata delle frane

EsRft Ai la Sardegna è divisa in 7 zone di allerta i giallo criticità ordinaria, ' arancione moderata, rosso elevata Il bollettino a sinistra, pubblicato sul sito della Protezione civile regionale, riguarda la giornata di sabato, che ha fatto registrare danni pesantissimi in varie zone della Sardegna

RISIK si va dai "danni localizzati a infrastrutture" alle "possibili perdite di vite umane" Prof. n. 710 del 21.01.2017 POS. XIV.16.1 !! Centro dalle ore

ORDINARE - Tutti Común - Città Metropo Sud Sardegna - Presidente de - Assessore de Civile - Direzione Gen (CFVA). - Direzione Gen - Direzione Gen - Servizio territ NUORO, SASSA LLPP - Direzione Gen - Dipartimento - Direzione Gen Sardegna (ADI - Direzione Gen - Consorzi di A - Abbanoa S.p. - Genio Militare - Ufficio Tecnico - Consorzi indù FLUMINÉDDU, PISCHILAPPIU, - 118 Cagliari e - ARST - ANAS S.p.A. - Gestori di tele - Ordine dei Gè - Federazione ( Regione Sardeg - Ordini degli I SASSARI - Organizzazioni di: CAMPIDANO LOGUDORO, regionale di Pro - Dipartimeto - Direzione Reg - Corpo Nazion - RFI - Trenitalia - Enel Produzio Danni localizza allagamenti di interruzioni del versante intere ferimento di pe danni cope caduta di al bedistribuzione incendi e lesion AWERTEN ZE: soggetti in ine previsto, ai sen Decentrato, àð approvato con at BURAS n.7 MocleUo approvata con D-G.R n, 26/12 dei 11.05-2016 é é é Funzionale Decentrato, visto i BOLLETTINO DI CRITICITÀ n. BCR/21/2017 del 21/01/2017, comunica che: 14:00 di sabato 21/01/2017 e sino alle ore 23:59 di sabato 21/01/2017 si prevede I livello di A CRITICITÀ PER RISCHIO IDROGEOLOGICO LOCALIZZATO e IDRAULICO sulla zona di allerta: Iglesiente delle zone di alterta di: Iglesiente itana di Cagliari, Province di Oristano, Nuoro, Sassari la Regione Sardegna ^ àòàèây a Difesa dei Ambiente delegato in materia di Protezione ààà à del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambiente eraie dell'Agenzia FoReSTAS eraie dei l'Assessorato Regionale dei Lavori Pubblici RI della Direzione Generale dell'Assessorato Regionale dei ARPAS Meteo Climatico dell'ARPAS eraie Agenzia regionale del Distretto Idrografico deSia S) eraSe dell'Ente Acque detta Sardegna (ENAS) unifica A. per ia Marina Militare o per à Dighe di Cagliari GALLURA, IGLÉSIENTE, LOGUDORO, MONTEVECCHIOTIRSO Sassari Compartimento di Cagliari Fonà nssa e mobile ologi della Sardegna eg)! Ordini dottori Agronomi e dottori Forestali della na ngegneri delle Province di CAGLIARI, ORISTANO, EMUORO., FLUMENDOSA-FLUMINÉDDU, GALLURA, IGLESIENTE, lezione Civile. Nazionale della Protezione Civile CAGLIARI, ORISTANO, NUORO, SASSARI ionale dei Vigili del Fuoco ione S.p.A. ne S.p.A. i ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate ocali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti vie potenzia! a viabilità prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, ssate da fenomeni franosi; limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spon rsone e perdite incidentali di vite umane. Inoltre, si possono verificare i segue rtute e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffich e abbattimento di pati, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sull ei servizi; danni alle colture agricole, alle coperture di edinc e agli automezzi i da fulminazione. irizzo sono tenuti ad allertare le proprie strutture operative e avviare le attivi si della normativa vigente: DPCM 27.02.2004 e successive modificazioni e int provato con Delibera della Giunta Regionale n- 44/24 del 07.11.2014; Manual Delibera della Giunta Regionale n- 53/25 dei 29.12.2014 e reso esecutivo med ei 12 Febbraio 2015 ' 8 1 é 8NI Eila8! a taCAGLIARI 21/01/2017 Gatìwa'4 ) Logudoro v, >V- > ÃTirso\ Montevecehio \ > Pischilarfau7 pluínendosa,-Fliaíineddu ' i SARD-Ã SARD-C SAR D-D SARD-E SARD-F SARD-G apide o daiio scorrimento superficiale delle acque; mente interessate da deflussi idrici; temporanee unnei, avvallamenti stradati, ecc.) e a valle di porzion dale e aSle attività antropiche in alveo; occasionale nti effetti iocalizzati in caso di fenomeni temporaleschi e di vento o possibili trombe d'aria; rottura di rami, viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di a causa d! grandinate; interruzioni dei servizi, innesco tà secondo ie proprie competenze per il livello di allerta egrazioni; Progetto esecutivo del Centro Funzionale e Operativo delle Allerte ai fini



di Protezione Civile, iante pubblicazione nel supplemento straordinarioDDD wüHMK'i' Î ĐĐD' à:: - 1>di.9 'D'ordine del  
Direttore Generate della Protezione Civile Mario Graziano Nudda msonaie Dee ìecivilespec-n î della Regione  
Sardegna: -sardegna-ii - pretciv.previsi Veneto 28 09128 Cagliari inerischi^regiotìe-sardegna. -tit\_org- Avviso dal  
turnista dell Agrometeo Così parteallerta

## I sindaci chiedono i danni = Sindaci, conto salato: Ora paghi la Regione

[Michele Ruffi]

Lite sui bollettini: perché non utilizzare le previsioni dell'Aeronautica? I sindaci chiedono i danni Adesso i sindaci presentano il conto alla Regione: i danni del tifone che ha devastato la costa sud dell'Isola potrebbero sfiorare - solo per i costi sostenuti dalle amministrazioni comunali - i 5 milioni di euro. A questa cifra devono essere aggiunte le spese dei privati che si sono visti scoperchiare il tetto di casa o hanno trovato l'auto distrutta dagli alberi. Per questo i calcoli sono destinati a raddoppiare. I 17 sindaci dell'area metropolitana di Cagliari chiederanno nelle prossime ore il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Perché, ci si domanda in questi giorni, la Protezione civile non utilizza le previsioni dell'Aeronautica militare? Perché i bollettini meteo con allerta sono da un paio d'anni esclusiva competenza delle Regioni. In Sardegna l'avviso parte dal turnista dell'ex Agrometeo di Sassari, arriva a Cagliari e rimbalza ai Comuni. ALLE PAGINE 2, 3 Chiesto lo stato di calamità. L'opposizione: a casa l'assessore Spano Sindaci, conto salato: Ora paghi la Regione E ora i sindaci presentano il conto alla Regione: i danni del tifone che ha devastato la costa sud dell'Isola potrebbero sfiorare solo per i costi sostenuti dalle amministrazioni comunali - i 5 milioni di euro. A questa cifra devono essere aggiunte anche le spese di chi si è visto scoperchiare il tetto di casa o ha trovato l'auto distrutta dagli alberi, e i calcoli sono destinati a raddoppiare. I 17 sindaci dell'area metropolitana di Cagliari chiederanno nelle prossime ore il riconoscimento dello stato di calamità naturale, in modo che da Viale Trento contribuiscano a pagare il lavoro straordinario di vigili urbani e operai comunali, oltre alle riparazioni urgenti che ogni municipio ha dovuto garantire nello scorso weekend. LA RICHIESTA. Illo chiesto ai sindaci della città metropolitana una stima dei danni subiti, per ottenere dalla Regione le risorse necessarie a far fronte agli interventi straordinari messi in campo da ciascuno di noi. I nostri bilanci hanno già sopportato i tagli dei trasferimenti da parte dello Stato, dice il primo cittadino di Cagliari Massimo Zedda. Nel capoluogo un primo conto, legato solo al Verde pubblico - alberi e rami caduti, parchi distrutti dalla furia del vento - arriva a 1,5 milioni di euro. Ma mancano ancora all'appello i danni rilevati dagli altri servizi del Comune. LE STIME. Al conto potrebbero aggiungersi altri 40()mila euro richiesti da Gapoterra, dove ieri è stato deliberato il riconoscimento dello stato di calamità naturale: Gli interventi più importanti riguardano le scuole di rio San Girolamo: le recinzioni e le porte della struttura sono state abbattute. Ma nel nostro territorio anche i privati hanno subito molti danni. Due case sono state letteralmente scoperchiate, poi non bisogna dimenticare le serre e le aziende agricole rovinare, spiega il sindaco Francesco Dessi, che mette nell'elenco anche le spese straordinarie di smaltimento dei rifiuti. NORA IN GINOCCHIO. Sulla costa di Pula il paziente più grave è l'area di Nora. Una parte della muratura della zona archeologica è crollata. Il foro romano è stato sommerso dal mare e alcuni alberi sono stati abbattuti dal vento. Abbiamo registrato anche diversi cedimenti e un danneggiamento alla torre di Gala D'Ostia. Avremo bisogno di risorse per almeno centomila euro, avverte Garla Medau. A questi si aggiungono i danni subiti dai pescatori, che hanno perso tutte le reti, e dai serricoltori. Parliamo di milioni. Solo un'azienda ha contato oltre 500 mila euro. È indispensabile che la Regione intervenga, l'economia del territorio è in ginocchio, spiega il sindaco di Pula. POLEMICHE E DIMISSIONI. Sullo stondo, le polemiche legate alla gestione dell'emergenza e dell'allerta meteo, continuano a salire di livello. L'opposizione in Consiglio regionale - Forza Italia, Udc, Riformatori Sardi, Partito sardo d'Azione e Fratelli d'Italia - chiede le dimissioni immediate dell'assessore Spano. I sindaci, nonostante le ferite sulla pelle dell'area metropolitana di Cagliari e del Nuorese (per le nevicate della scorsa settimana) siano ancora fresche, preferiscono non accelerare su questo fronte. Ne discuteremo con gli altri colleghi lunedì prossimo durante la riunione dell'Alici, dice Massimo Zedda. Di sicuro chiederemo più chiarezza nel coordinamento della Protezione civile, non possiamo essere lasciati in balia degli eventi come nei giorni scorsi, rilancia Carla Medau. 5 MILIONI. Intanto ieri la Regione ha messo sul piatto altre risorse, aggiungendo ai fondi disponibili per la riparazione dei danni altri due milioni di euro in arrivo dall'assessorato all'Agricoltura. Nei giorni scorsi erano già stati messi a

disposizione due milioni di euro - stanziati dalla legge 28, i fondi sono gestiti dalla Protezione civile - e un altro milione dall'assessorato all'Ambiente, dedicato principalmente al sostegno delle attività produttive. Michele Ruffi  
RIPRODUZIONE RISERVATA MASSIMO ZEDDA: HO CHIESTO AI COLLEGHI DELLA CITTÀ METROPOLITANA  
UNA STIMA DEI DANNI CAUSATI SABATO DAL CICLONE, SI PARLA GLV DI 5 MILIONI DI EURO. SOTTO LO  
STATO DI CALAMITÀ. PULA Carla Medau: Non possiamo essere lasciati in balia degli eventi atmosferici -tit\_org- I  
sindaci chiedono i danni - Sindaci, conto salato: Ora paghi la Regione

**Videolina: l'Aeronautica aveva previsto tutto***[Redazione]*

Nei telegiornali di venerdì le anticipazioni sul ciclone, inascoltate Videolina: l'Aeronautica aveva previsto tutto. Dopo le perturbazioni polari che hanno portato tanta neve sulla Sardegna, per domani ci attendiamo una perturbazione di origine africana, che farà aumentare le temperature. Ci saranno venti forti legati al movimento di una bassa pressione nel Mediterraneo, che interesseranno tutta la Sardegna, tutte le coste esposte. Così il maggiore Carlo Spanu, responsabile del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, con base a Decimomannu, al microfono di Andrea Sechi per il telegiornale di Videolina. Il servizio, inserito nei titoli principali del TG, è andato in onda per tutta la giornata di venerdì, 20 gennaio. Sul sito della Protezione civile della Sardegna, braccio operativo dell'assessorato regionale all'Ambiente, il giorno dopo, sabato, è comparso l'avviso di criticità pubblicato in alto a sinistra. Venerdì, al telegiornale di Videolina, il maggiore Spanu aveva anche previsto, per l'indomani, mareggiate lungo le coste. Ma il dato più significativo saranno le precipitazioni. Anche abbastanza veloci, ma molto abbondanti, in particolare sulla costa ogliastrina ma, in generale, su tutta la costa orientale, da Olbia a Muravera, e al Sud della Sardegna, con particolare attenzione alla zona di Capoterra, con precipitazioni anche superiori agli 80 millimetri. Pensando a cosa è successo nella giornata di sabato, c'è da fare i complimenti all'ufficiale dell'Aeronautica. Tutto previsto. E tutto di straordinaria importanza in chiave di prevenzione o di gestione di un'allerta. Facile pensare che molti sindaci quel servizio in tv l'abbiano visto e sentito. Però l'interfaccia è la Protezione civile regionale, con il suo bollettino in versione semaforo. Regione e Aeronautica non possono dialogare. Vietato ascoltare anche il telegiornale. -tit\_org-

Videolina:Aeronautica aveva previsto tutto

## HOTEL TRAVOLTO

**Valanga, le vittime sono diciassette***[Redazione]*

L'HOTEL TRAVOLTO. Ormai al lumicino le speranze di trovare altri superstiti. Dodici i dispersi ROMA. Sono diventate 17: sale il bilancio delle vittime dell'hotel Rigopiano, l'albergo travolto mercoledì scorso da una valanga. A questo punto i dispersi sono 12 mentre le speranze di trovarne qualcuno ancora vivo sono sempre più ridotte. I vigili del fuoco continuano a scavare nel ghiaccio, mentre l'inchiesta della Procura va avanti. Oltre all'allarme non raccolto dalla Prefettura pochi minuti dopo il disastro, si è saputo che già da tre giorni era stato lanciato un avviso di rischio slavine nella zona. Avviso caduto nel vuoto. C'erano 40 persone nell'hotel quando la montagna è venuta giù: 28 ospiti, di cui 4 bambini tutti trovati vivi, e 12 dipendenti, compreso il titolare Roberto Del Rosso e un altro dipendente il senegalese Faye Dame. Ieri nelle ore del primo mattino sono stati recuperati i corpi di tre uomini e di due donne all'interno della struttura crollata. Nel pomeriggio rinvenuti invece i cadaveri di altre due donne. Undici le persone finora in salvo. Le ricerche proseguono in condizioni proibitive. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve. Dobbiamo continuare a cercare fino alla fine, ha assicurato il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile Luigi D'Angelo, facendo un punto sulle ricerche dei dispersi. Si sta scavando nel cuore della struttura - ha aggiunto - nella zona tra le cucine, il bar e la hall. Fino a quando non avremo trovato tutti andremo avanti. Proseguono le indagini. Mentre i soccorsi lavorano giorno e notte senza sosta, nella speranza di poter trovare qualcuno ancora in vita (sempre più ridotta però), proseguono le indagini per ricostruire le ore immediatamente successive al disastro. E, con il passare delle ore emergono dettagli, come la telefonata d'allarme raccolta da una funzionaria della Prefettura e ignorata, perché ritenuta falsa. Ad attirare l'attenzione degli inquirenti è soprattutto quell'allerta slavina. L'inchiesta, lo ha ribadito il procuratore aggiunto di Pescara Cristina Tedeschini, procede per disastro e omicidio plurimo colposo. E si concentra sulle omissioni di aveva tutte le responsabilità. Si indaga anche sul passato, a partire dalle autorizzazioni che hanno permesso la costruzione dell'hotel in una zona a rischio di valanghe. Nel mirino della Procura anche le amministrazioni successive che avevano autorizzato ampliamenti, oggetto di una vecchia indagine che era però sfociata in un nulla di fatto. Il pm indaga a tutto campo, a cominciare da chi ha ignorato l'emergenza dei giorni scorsi quando, a partire dal 14 gennaio il servizio Meteomont, innalzava il rischio valanghe sulla Majella fino a livello 4. E ha deciso di non evacuare il Rigopiano. Il funerale di una delle vittime di Rigopiano Falciati gli è già stato celebrato. g..in -tit\_org-

ARDEDU

**Esonda il fiume Pelau, c'è il rischio di crisi idrica***Compromesso l'impianto, anche Bari Sardo teme di rimanere senz'acqua**[Redazione]*

CARDEDU Esonda il fiume Pelau, c'è il rischio di crisi idrica I rubinetti di Cardedu e Bari Sardo rischiano di restare a secco. L'esondatazione del fiume Pelau in zona Perdupili ha messo a rischio la stabilità del palo cabina che fornisce energia elettrica ai motori dei pozzi che alimentano l'acquedotto. Abbiamo allertato - spiega il sindaco Matteo Piras - Enel, Abbanoa, Genio Civile e Protezione Civile che hanno effettuato un sopralluogo e assicurato la messa in sicurezza del traliccio entro due giorni. Nella stessa zona le acque del rio Pelau hanno danneggiato alcune aziende agricole e un ampio tratto della strada comunale. A Museddu e Perdepera, numerose case e un residence hanno subito allagamenti a seguito delle forti piogge e delle violente mareggiate. Genio civile e Corpo di vigilanza ambientale stanno studiando le modalità di un intervento risolutore. Uomini e mezzi dell'Agenzia Forestas di Lanusei hanno provveduto a ripulire il lungomare di Museddu dove il mare in burrasca aveva accumulato una grande quantità di sabbia e detriti. (ni. me. ) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Esonda il fiume Pelau, è il rischio di crisi idrica

**MUSUMECI ALL ' ARS**

## **Protezione civile troppe " falle "**

[Redazione]

Negare la realtà è un crimine: in Sicilia c'è un problema di Protezione civile. E gli ultimi drammatici giorni lo dimostrano senza dubbio alcuno. Lo ha denunciato dalla tribuna dell'Ars il deputato dell'opposizione e presidente dell'Antimafia Nello Musumeci (nella foto), intervenendo ieri pomeriggio nel dibattito sui danni provocati dalla ondata di maltempo nell'Isola. Nulla di personale con i vertici del dipartimento - chiarisce MUSUMECI ALL'ARS Protezione civile troppe "falle" Musumeci - il tema è politico: risorse finanziarie, carenza di mezzi, mancanza di coordinamento, assenza di pianificazione in termini di prevenzione e gestione. In una terra vulnerabile a tutti i possibili rischi che la scienza annoveri non è possibile che il governo regionale consideri la Protezione civile come l'ultima delle priorità. A nulla sono serviti gli appelli dei geologi, degli ingegneri, degli esperti; a nulla sono valsi i tanti morti degli ultimi anni, È giunto il momento che il parlamento si confronti col governo su un tema al quale è legata la sicurezza di ciascun cittadino. -tit\_org- Protezione civile troppe falle

## Appalti, passa la riforma che accelera le procedure = Ok alla legge, più poteri alle stazioni appaltanti

*pipitone a pagina 5 0 L ' Ars approva la riforma: dal bando all ' assegnazione dei lavori passeranno massimo 75 giorni. L ' Ance: ultima occasione*

[Giacinto Pipitone]

VIA LIBERA DELL'ARS Appalti, passa la riforma che accelera le procedure -^PIPITONEAPAGINAS I NODI DELLA SICILIA INVARIATA LA SOG UÀ DEL CRITERIO DELL'OFFERTA PIÙ VANTAGGIOSA. CAMBIA IL CALCOLO DEI COMPENSI PER 1 COMMISSSE Ok alla legge, più poteri alle stazioni appaltanti L'Ars approva la riforma: dal bando all'assegnazione dei lavori passeranno massimo 75 giorni. L'Ance: ultima occasioi Previsto l'aumento del numero dei componenti delle stazioni uniche, soprattutto delle figure che possono presiedere le commissioni di gara: potranno essere i dirigenti degli uffici del Genio Civile e della Protezione Civile. Giacinto Pipitone PALERMO Ci ha impiegato due mesi ma alla fine l'Ars ha approvato la riforma degli appalti. La norma che dovrebbe permettere di accelerare le procedure che dal bando portano all'assegnazione è passata con 40 voti a favore, due soli contrari eli astenuti. È una mini riforma (3 articoli) che dovrebbe accelerare procedure che oggi durano non meno di sei mesi e a volte anche più di un anno. Punto principale è il potenziamento delle stazioni uniche appaltanti: le strutture provinciali che accentrano la gestione dei bandi di tutti gli enti del territorio. La norma scritta dall'assessore ai Lavori Pubblici, Giovanni Pistorio prevede un aumento del numero dei componenti delle stazioni uniche: soprattutto delle figure che possono presiedere le commissioni di gara, ruolo che adesso - ricorda Crocetta - potrà andare anche i dirigenti degli uffici del Genio Civile e della Protezione Civile. Si aggiungono, quindi, 300 persone in grado di portare a termine una gara mentre oggi sono 18. Proprio la carenza di personale è stata indi viduata fra le cause principali della lentezza nell'assegnare gli appalti. Secondo un rilevamento dell'Associazione dei costruttori edili sono 64 le gare bloccate da almeno un anno e valgono 700 milioni. La riforma approvata prevede ora tempi contingentati - da 60 a 75 giorni al massimo - per arrivare dal bando all'assegnazione dell'appalto. Cambia anche il sistema di pagamento dei membri esterni delle commissioni di gara: fino a oggi hanno incassato 300 euro a seduta per un massimo di 10 mila euro mentre d'ora in poi verranno pagati in base all'importanza della gara, individuata in base al numero di partecipanti e non in base alla durata. Resta invece invariata a un milione di euro la soglia delle gare da assegnare col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. La stessa soglia delimita gli appalti che possono essere assegnati direttamente dai Comuni senza passare dalle stazioni uniche. Basterà tutto ciò a sbloccare un settore che negli ultimi due anni ha su bito il dimezzamento degli investimenti pubblici e in cui solo la metà delle gare bandite arriva al traguardo nello stesso anno? L'Ance, guidata da Santo Cutrone, prova a mostrare ottimismo: Questa legge rappresenta l'ultima e irripetibile occasione per sbloccare il mercato delle opere pubbliche e il lavoro edile. Per Cutrone i danni provocati in questi giorni dai nubifragi e i dati dell'Inps sul lavoro evidenziano quanto sia necessario mettersi a sicurezza il territorio con opere pubbliche e rimettere in moto l'economia. Pistorio prende l'impegno di accelerare proprio gli investimenti pubblici: Ora possiamo velocizzare la spesa dei 2,3 miliardi del Patto per la Sicilia e dei contributi europei. È un modo per dare sostegno a un settore, quello dell'edilizia, che ha sofferto più di tutti la crisi. La riforma garantirà trasparenza e rapidità negli appalti. Va ricordato che l'Ars per due mesi ha rinviato l'approvazione della riforma per la continua mancanza dei deputati in aula al momento del voto. E il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha dovuto imporre ai deputati di votare prima di ogni altra questa riforma nella giornata di ieri proprio per evitare disimpegni. E da settimane anche la presidente della commissione Ambiente, Mariella Maggio, spingeva per questa legge: Sbloccherà tanti cantieri e accelererà le gare grazie a decurtazioni dei compensi per i componenti delle commissioni nel caso di ritardi. Prevista anche la possibilità di non ricorrere alla nomina dell'intera commissione nel caso



di assenza del presidente, procedendo, invece, con la nomina dei supplenti. Adesso però - aggiunge Maurizio Merlino, segretario regionale della Cna Costruzioni - è necessario intervenire per sbloccare le gare che da troppo tempo sono ferme e per l'avvio delle opere previste dal Patto per il Sud: sarebbe un passo determinante per creare nuovo lavoro in un settore centrale per l'economia. Resta critico Mimmo Milazzo, leader della Cisl: Bene il sussulto dell'Ars sugli appalti. Ma restano bubboni. E serve la riforma dei rifiuti perché le discariche siciliane esploderanno tra pochi mesi ha scritto su Twitter. Con la riforma degli appalti si dovrebbero velocizzare i tempi di apertura dei cantieri in Sicilia. Appalti, passa la riforma che accelera le procedure - Ok alla legge, più poteri alle stazioni appaltanti

## Rigopiano, estratti altri nove corpi L'hotel ormai è soltanto una tomba

[Matteo Guidelli]

LA VALANGA ASSASSINA. Sale a 18 il numero dei morti, sono undici i dispersi Rigopiano, estratti altri nove corpi L'hotel ormai è soltanto una tomba Matteo Guidelli PENNE Quelche tutti temevano, alle 3 del mattino di ieri è diventato realtà: l'hotel Rigopiano è ormai soltanto una tomba. In quel groviglio di neve, tronchi d'albero e cemento sbriciolato che era il resort a quattro stelle, ci sono soltanto morti. Certo, nessuno dice ufficialmente che non c'è più alcuna possibilità di trovare vivo chi ancora manca all'appello; ma gli sguardi e le parole a mezza bocca di tutti coloro che scendono dalla montagna valgono molto di più: È folle solo pensarlo, che qualcuno possa essersi salvato. Che il vento fosse purtroppo girato definitivamente al peggio, lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dall'azionabar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 cm la furia della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo. In fondo è quel che è successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall, vicino al camino. Ma non è andata così: Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che ci possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti lì e che li troviamo prima possibile. Da là dentro, lunedì sera, hanno estratto quattro corpi. Ma era solo l'inizio; in meno di venti ore ne hanno recuperati altri nove, cinque uomini e quattro donne. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sarebbe anche Paye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava in hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito nella lista dei dispersi. Il che significa che dei 40 presenti mercoledì scorso al Rigopiano, quando la valanga si è abbattuta sull'hotel, 18 sono morti. Tolti gli undici sopravvissuti, restano ancora 11 dispersi. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio -. È un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, ma andiamo avanti. Parole ribadite da Luigi D'Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve. Stiamo scavando nel cuore della struttura e dobbiamo continuare a cercare fino alla fine. - tit\_org- Rigopiano, estratti altri nove corpi hotel ormai è soltanto una tomba

## Truffa al centro per migranti: 6 denunce a Pozzallo

*0 La Finanza ha individuato sei dipendenti del Comune che avrebbero richiesto impropriamente rimborsi per oltre 650 mila euro*

[Davide Bocchieri]

PROCURA. Per gli indagati i magistrati hanno già chiesto il rinvio a giudizio: le somme erogate sarebbero state utilizzate dall'ente per altre spese non previste dalla convenzione. Truffa al centro per migranti: 6 denunce a Pozzallo. La Finanza ha individuato sei dipendenti del Comune che avrebbero richiesto impropriamente rimborsi per oltre 650 mila euro. Avrebbero gonfiato le fatture per il materiale logistico destinato al centro per migranti di Pozzallo. Per questo 6 dipendenti del Comune sono indagati con l'accusa di concorso in truffa e frode nelle pubbliche forniture. Davide Bocchieri POZZALLO Sei dipendenti comunali di Pozzallo, per i quali la Procura di Ragusa chiederà il rinvio a giudizio per truffa e frode nelle pubbliche forniture. Circa 650 mila euro di rimborsi chiesti impropriamente, con fatture gonfiate, per materiale non messo a disposizione dei migranti o per forniture e servizi che non corrispondevano agli standard previsti nella convenzione con la Prefettura. Si sono concluse le indagini condotte dai militari del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Ragusa, delegate dalla Procura di Ragusa nel settembre 2014, nei confronti della struttura di accoglienza Hot Spot di Pozzallo. Si tratta del centro adiacente alla struttura portuale dove vengono ospitati i migranti che arrivano con gli sbarchi. Le attività di controllo hanno preso il via dal rinvenimento di materiale logistico destinato al Centro di primo soccorso e accoglienza, così si chiamava la struttura fino a non molto tempo fa, ma non presente nel Centro e poi allargate alla verifica sulla gestione dei fondi che il ministero dell'Interno, tramite la Prefettura di Ragusa, eroga per l'accoglienza e il mantenimento dei cittadini stranieri ospitati. L'indagine, che ha visto impegnati per oltre un anno gli investigatori della Tenenza di Pozzallo, ha consentito di far emergere, attraverso la puntuale ricostruzione contabile delle giacenze di magazzino, dell'esame delle fatture di acquisto e dei prospetti di rendicontazione delle spese comunicate alla Prefettura, la responsabilità di sei dipendenti del Comune di Pozzallo, con incarichi all'interno del centro di direttore, magazziniere, contabile, responsabile servizio amministrativo e coordinatori, per i reati di truffa e frode nelle pubbliche forniture. I reati ipotizzati, spiegano le Fiamme Gialle, che hanno agito con la piena collaborazione e sinergia con gli uffici della Prefettura, sarebbero stati posti in essere dagli indagati, in concorso, con un sistema organizzato di comportamenti volti ad ottenere l'erogazione di denaro pubblico per la liquidazione delle fatture di volta in volta presentate alla Prefettura di Ragusa per i servizi resi, risultate tuttavia fraudolentemente "incrementate" ed omettendo, nel contempo, di fornire le quantità di beni e servizi ai migranti contrattualmente convenute. Complessivamente gli indagati hanno richiesto impropriamente a rimborso negli anni 2013 e 2014 un importo di oltre 650 mila euro, attestando falsamente una distribuzione di materiale mai avvenuta, giustificata da prospetti opportunamente gonfiati. Secondo quanto emerso, i soldi non finivano assolutamente nelle tasche dei dipendenti comunali, ma rimanevano nelle casse comunali, come spiegano i militari della Guardia di Finanza: I rimborsi accreditati in specifici capitoli di bilancio del Comune di Pozzallo venivano poi utilizzati per spese di competenza dell'ente locale, ma non rientranti in quelle previste dalla convenzione come manutenzione di impianti, riparazione automezzi, pagamento di spese alla protezione civile, pagamento spese montaggio e trasporto di magazzino, fornitura e posa in opera di motore, forniture di materiale vario, ristrutturazione della palestra, manutenzione ad impianti di illuminazione. L'indagine, almeno per il momento, è conclusa, e non ci sono nuovi indagati. Tant'è che a carico dei sei dipendenti comunali, la Procura di Ragusa ha già inoltrato al giudice per le indagini preliminari la richiesta di rinvio a giudizio. C-DABO ) LE INDAGINI SULLE FORNITURE PER L' HOT SPOT PARTITE NEL 2014 Una pattuglia della Guardia di Finanza nella zona del porto di Pozzallo -tit\_org-

**Eolie**

## **Ginostra, il costone a rischio frane**

*[Redazione]*

e Eolie Frana a Ginostra, nelle Eolie, il costone sottostante la chiesa di San Vincenzo. A lanciare l'allarme alcuni abitanti. A valle ci sono il porto dove attraccano navi e traghetti e anche il porticciolo per le piccole barche dei pescatori e da diporto. Un'abitazione è a rischio. Una ricognizione è stata effettuata dalla Protezione civile del Comune di Lipari: richiesti urgenti interventi alla Regione, dal Genio civile di Messina e dalla Guardia costiera. -tit\_org-

## **Alcamo Marina, frana il costone sulla collina della Tonnara**

[Massimo Provenza]

MALTEMPO. I Proprietari delle abitazioni a valle restano in attesa delle decisioni della magistratura e della burocrazia per avviare gli interventi di messa in sicure Alcamo Marina, frana il costone sulla collina della Tonnai ALCAMO E' bastata una domenica di pioggia incessante, ad Alcamo e ad Alcamo Marina, per riaprire vecchie ferite del territorio già causate da fenomeni di dissesto idrogeologico negli ultimi anni. Ad Alcamo e dintorni si sta vivendo un mese di gennaio molto piovoso oltre che in parte nevoso, dopo lunghe settimane di siccità. Tra lunedì e ieri le condizioni meteorologiche hanno concesso una tregua, con sole e clima mite. Occhi puntati su frane e smottamenti. Non soltanto è stata sfiorata la tragedia, nel largo Aloide De Gasperi, dove domenica mattina si sono staccati alcuni massi dal costone roccioso alto 5-6 metri accanto ad una palazzina e sottostante un passaggio pedonale, travolgendo e danneggiando due veicoli: una Opel e un motociclo. Tra le numerose richieste di interventi pervenute al centralino telefonico dei vigili del fuoco, infatti, c'è anche la segnalazione di nuovi e pericolosi smottamenti verificatisi, proprio in queste recenti giornate di maltempo, sul famigerato costone della collina che sovrasta la zona dell'ex Tonnara ad Alcamo Marina e dove nel febbraio 2009 avvenne una rovinosa frana sotto una casa con tanto di piscina. Proprietari di diverse abitazioni a valle di tale costone, che da allora sono dichiarate inagibili a causa degli evidenti rischi di vedersi piombare addosso parti di tale parete rocciosa, sono costretti ad attendere che la magistratura e la burocrazia prendano concrete decisioni per avviare interventi di messa in sicurezza. Si protrae, infatti, una vicenda giudiziaria che non giunge a definitiva soluzione. I nuovi smottamenti hanno ulteriormente esasperato gli animi dei proprietari di queste case interessate che si affacciano sulla Statale 187. "Attendiamo da otto anni la messa in sicurezza", hanno evidenziato lunedì pomeriggio con grande disappunto, mentre stavano verificando, con Vigili del fuoco e Polizia locale, le condizioni in cui versa tuttora la collina. "A' una frana di rilevante problematicità e i vigili del fuoco stanno valutando il da farsi. Il Comune, se necessario, agirà di conseguenza", ha affermato l'assessore comunale alla Protezione civile Fabio Butera. Già ieri è stato possibile notare mezzi meccanici al lavoro per avviare un primo intervento di messa in sicurezza dell'area. Per quanto riguarda, invece, il crollo di massi avvenuto al largo De Gasperi, sulla sommità del costone interessato passa un percorso pedonale, che in conseguenza del crollo, è temporaneamente interdetta. Uno dei massi caduti, come già pubblicato, è andato ad impattare su una Opel. "Non è una zona, in generale, pericolosa - sostiene l'assessore -. La zona delle ex cave di travertino non c'è un problema di frane, per cui, in attesa di riuscire a capire se ci sono problemi di staticità, abbiamo interdetto il traffico pedonale. Non abbiamo avuto segnalazioni di pericolosità, in precedenza. La zona, fino ad oggi, non aveva presentato condizioni di criticità. O almeno non erano note". (\*mapr\*) MASSIMO PROVENZA L'ASSESSORE BUTERA: AVVIATI DAL COMUNE GLI INTERVENTI DI EMERGENZA La vettura travolta dal masso staccatosi dal costone della Tonnara ('FOTO PROVENZA ) -tit\_org-

## Emergenza maltempo Dalla Regione 5 milioni

[Redazione]

La giunta incrementa i fondi destinati ai centri devastati da neve e vento. Già arrivata la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità da 14 Comuni. La Regione raddoppia e spegne le polemiche con i sindaci. Dalla giunta arrivano 5 milioni di euro per le zone colpite dal maltempo in questi giorni. La ripartizione. Ai due milioni di euro destinati ai Comuni per i primi interventi e al milione di euro destinato ai privati, si aggiungono altri due dedicati alle imprese agricole. Uno sforzo ulteriore per dare fondi immediati ai centri e alle campagne messi in ginocchio dalla forte nevicata, dal vento e dalle piogge torrenziali. Un tesoretto a cui potrebbero aggiungersi altre risorse, se l'emendamento alla finanziaria presentato dal Pd in consiglio sarà accolto dall'aula. La procedura. Dopo la dichiarazione dello stato di calamità naturale da parte dei Comuni e indicati i danni subiti alle aziende agricole partiranno sul campo le verifiche della task force di tecnici regionali, messi a disposizione da Argea e Laore - spiegano dall'assessorato -. Sulla base dei riscontri l'assessorato dell'Agricoltura utilizzerà anche una parte dei fondi del Programma di sviluppo rurale dedicata al Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali. Altre misure. Per venire incontro alle richieste di molti allevatori e agricoltori in piena emergenza dopo l'ondata di maltempo ha deciso di rinviare il bando "Misura 6.1". L'apertura è stata sospesa, era prevista per il 31 gennaio. Le richieste. In Regione sono arrivate le prime richieste di riconoscimento dello stato di calamità. A presentarle: Bitti, Ardara, Urzulei, Mamoiada, Lodine, Sorgono, Desiilo, Pattada, Talana, Giave, Orune, Nuoro, Oliena, Nule. La richiesta di rinvio è arrivata anche dalla federazione regionale degli agronomi e dei dottori forestali. Nei prossimi giorni arriveranno anche quelle dei 17 comuni della città metropolitana di Cagliari. I sindaci. Sembra smorzarsi, per ora, la polemica tra sindaci e Regione sulla gestione dell'emergenza e sull'allerta meteo. Resta la presa di posizione forte di molti primi cittadini dei centri della Barbagia che si sono sentiti abbandonati. E resta anche il disappunto del sindaco di Cagliari Massimo Zedda, che ha parlato durante la riunione del consiglio della città metropolitana di una Protezione civile troppo burocratizzata e farraginoso. A Cagliari si contano i danni. Solo per il verde il conto è di 1,5 milioni di euro. Ma il totale sarà maggiore. Nei centri della Barbagia gli animali uccisi dal freddo e dagli stenti si contano a centinaia. Il calcolo finale dei danni si conoscerà solo tra alcune settimane. Alcuni dei centri colpiti non sono ancora riusciti a deliberare la richiesta di stato di calamità naturale. Protezione. I sindaci chiedono una protezione civile più dinamica e presente sul territorio in caso di emergenze. Ma la Regione, senza entrare in polemica aperta, ricorda in un comunicato quanto ha investito in questi anni in prevenzione e nella dotazione che ha dato a ogni Comune per affrontare le emergenze. L'attenzione della Regione verso le zone interne attraverso l'invio di mezzi utili per la tutela del territorio nei servizi ambientali e nel trasporto locale, prosegue con il ristoro dei danni su un percorso avviato già da inizio legislatura - riporta il comunicato della Regione -. Un anno fa, dopo le richieste di Comuni e da Unioni dei Comuni, venivano consegnati 266 automezzi. E con una spesa di oltre 10 milioni di euro sono stati consegnati 51 mezzi antincendio. E anche 63 macchine per la manutenzione della viabilità, 75 fuoristrada pick-up, destinati ai servizi ambientali, 77 minibus 9 posti. (l.roj) Il sindaco di Cagliari Massimo Zedda critica la protezione civile troppo burocraticizzata e farraginoso. Solo per i danni agli alberi il conto supera il milione e mezzo di euro. Le risorse saranno ripartite in modo preciso: 2 milioni ai Comuni, 1 milione ai privati e gli altri 2 milioni saranno destinati alle aziende agricole - tit\_org -

il caso

**Il Coc? Ho seguito le linee guida***Il sindaco: convocato il centro operativo con l'allerta ancora giallo**[Redazione]*

IL CASO D'ALLERTA? Ho seguito le linee guida Il sindaco: convocato il centro operativo con l'allerta ancora giallo Un paio d'ore di criticità, poi la situazione è migliorata e anche Settimo Nizzi ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Lunedì mattina - ricorda - verso le undici la situazione stava diventando critica, per questo abbiamo deciso di comune accordo con gli altri componenti del Centro operativo comunale (COC, ndr) di mettere in atto alcune mosse; chiusura delle scuole dalle 13, chiedere di limitare gli spostamenti in auto, e stare sui piani alti degli edifici. Misure cautelari, per carità. Ma in questi casi è davvero meglio prevenire. Nizzi ricorda che l'allerta, diventata arancione, non ammetteva tentennamenti. A' piovuto tantissimo sin da sabato - dice il sindaco - e i corsi d'acqua si stavano ingrossando. Fatti i vari sopralluoghi, abbiamo preso misure di sicurezza e fatto interventi concreti. Il Coc non è rimasto sempre aperto. Il sindaco spiega perché. Veramente - sottolinea mi sembra di esser stato molto scrupoloso. Ho convocato il Centro operativo già con l'allerta giallo anche se le linee guida regionali prevedono che si debba allestire con la criticità arancione, e solo per le funzioni di supporto minime. Ma il Coc da chi è composto? Viene convocato dal sindaco - dice Nizzi - che è il responsabile unico e ne fanno parte i dirigenti dei settori. Dopo le riunioni giornaliere in questi giorni siamo rimasti in giro a monitorare la situazione. Il tutto tenendoci in contatto telefonicamente fra di noi e con le auto di protezione civile e polizia locale che hanno pattugliato il territorio giorno e notte. La situazione peggiore, dunque, lunedì mattina. Abbiamo rinforzato il coordinamento - dice il sindaco - e dopo la sfuriata di fine mattinata, poi, le cose sono decisamente migliorate, In diversi punti della città siamo intervenuti con le motopompe per liberare le strade allagate. In alcuni casi, come a Pittulongu, il problema maggiore è derivato dalle stazioni di sollevamento che vanno migliorate, come pure in via Emilia. Abbanoa da tempo ha promesso di aiutarci ma ancora non si vede nulla. In via Como nel pomeriggio l'allagamento dovuto dalla tracimazione del Paule longa è stato risolto aprendo i tombini che hanno permesso il deflusso dell'acqua, (en.g.) Il sindaco Settimo Nizzi. A fianco, un mezzo della protezione civile - tit\_org-

## Nuova legge sugli appalti, i professionisti in commissione

[A.fras.]

Nuova legge sugli appalti, i professionisti in commissione Dopo un tira e molla durato diverse settimane, l'Assemblea regionale approva la nuova legge sugli appalti che cambia le composizioni delle commissioni di gara negli Urega. La norma consentirà di allargare la platea dei presidenti di commissione: l'incarico potrà essere affidato anche ai dirigenti degli uffici del Genio civile e della Protezione civile, mentre adesso possono ricoprire questo ruolo solo i presidenti degli Urega, con il risultato che le commissioni sono poche e non riescono a smaltire la grande mole di appalti che vi arrivano. Con questa norma possono adesso far parte della commissioni altri 300 dirigenti regionali. Il resto dei componenti sarà scelto da un albo di esperti e professionisti esterni al quale ci si dovrà iscrivere e che sarà tenuto dalla Regione, che dovrà verificare eventuali incompatibilità. Cambia anche il sistema di pagamento dei componenti esterni delle commissioni: oggi incassano 300 euro a seduta per un massimo di 10 mila euro. Adesso il compenso non sarà legato ai tempi di aggiudicazione ma al numero di richieste da esaminare. Fare più gare significherebbe quindi incassare più gettoni e si dovrebbero ridurre i tempi, che comunque saranno contingentati: da 60 a 75 giorni per assegnare gli appalti una volta pubblicato il bando. La soglia delle gare che saranno bandite dagli Urega, le stazioni appaltanti regionali, passa da 1,2 milioni a un milione. Soddisfatto il governatore Rosario Crocetta, che aveva proposto la norma: Con la legge approvata si moltiplica il numero delle commissioni di gara e si attribuisce all'Urega, non un ruolo di gestione degli appalti, ma quello di controllo degli stessi dice Crocetta sono previsti incentivi per le commissioni che operano velocemente e penalizzazioni per quelle che agiscono in ritardo. Il sistema Urega da stazione unica appaltante si era trasformato, negli anni, in commissione unica appaltante, prevedendo che presidenti della commissioni di gara potessero essere solo i presidenti o i vicepresidenti. Diciotto persone in Sicilia che dovevano gestire tutti gli appalti della Regione e degli enti locali. La norma è stata votata dal Pd: L'approvazione del disegno di legge consentirà lo sblocco delle gare per l'appalto di lavori pubblici e l'avvio di tanti cantieri che potranno dare una svolta positiva alla nostra economia, dice la dem Mariella Maggio, presidente della commissione Territorio ed ambiente. Soddisfatte anche le imprese, che nei giorni scorsi hanno protestato per i ritardi nella votazione all'Ars: Finalmente, dopo settimane di stallo l'Ars ha approvato il disegno di legge sugli Urega dice Maurizio Merlino, segretario regionale della Cna Costruzioni adesso però è necessario intervenire per sbloccare le gare d'appalto che da troppo tempo sono ferme e per accelerare l'avvio delle opere previste dal Patto per il Sud: sarebbe un passo determinante per creare nuovo lavoro in un settore centrale per l'economia siciliana. a.fras. Crocetta: "La norma prevede incentivi per chi opererà con maggiore celerità e penali per chi invece agirà in ritardo", il -tit\_org-



**- Maltempo: lenta ripresa nel centro della Sardegna, ma strade in tilt - Meteo Web - - - -**

[Redazione]

Maltempo: lenta ripresa nel centro della Sardegna, ma strade in tilt Si procede alla conta dei danni anche nel Nuorese dopo la forte nevicata e il nubifragio della settimana scorsa e si continua a lavorare per ripristinare la viabilità e sistemare le strutture devastate dal Maltempo. A cura di Antonella Petris 25 gennaio 2017 - 01:28 [Nuoro-01] Nuoro Si procede alla conta dei danni anche nel Nuorese dopo la forte nevicata e il nubifragio della settimana scorsa. E si continua a lavorare per ripristinare la viabilità e sistemare le strutture pubbliche e private devastate dal Maltempo. La situazione più critica è nelle campagne: molti centri sono ancora sotto la neve e si cerca il bestiame sopravvissuto alla tormenta, anche se moltissimi capi, soprattutto bovini, sono già morti nei giorni dell'emergenza. Tanti i Comuni che dall'Ogliastra passando per la Barbagia e fino al Mandrolisai hanno dichiarato lo stato di calamità naturale: ora dovranno attivare le procedure per chiedere alla Regione lo sblocco dei fondi per i loro territori. I disagi permangono sul fronte della viabilità, con quattro strade provinciali ancora chiuse: si tratta della 46 Oliena-Dorgali all'altezza del ponte di Oloe dal bivio su Gologone fino al bivio con la Sp 38 dove è stato un cedimento nel terrapieno di accesso al ponte; della Sp 45, la vecchia Nuoro-Siniscola, colpita da vari smottamenti; della provinciale che collega la circoscrizione di Bitti con la statale 839 e della Sp 3, che da Sant'Anna porta a Lula, per la presenza massiccia di detriti sulla carreggiata. Problemi anche sulla Sp 38 Bitti-Sologor, che collega Lula, Bitti e Onani con la statale 131 Dcn: qui al Km 13 e per un centinaio di metri il restringimento della carreggiata ad una sola corsia per lo smottamento della sovrastruttura stradale. E ancora tanto da lavorare conferma all'ANSA il sindaco di Villagrande Giuseppe Loi in montagna: «ancora la neve e alcuni capi di bestiame sono irraggiungibili, per non parlare degli animali morti che sono centinaia. Per quanto riguarda il mio territorio, posso dire che il patrimonio zootecnico è stato dimezzato».

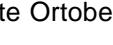
**- Sicilia, Musumeci: "La protezione civile è da rifondare" - Meteo Web - - - -**

[Redazione]

Sicilia, Musumeci: La protezione civile è da rifondare "Negare la realtà è un crimine: in Sicilia c'è un problema di Protezione civile. E gli ultimi drammatici giorni lo dimostrano senza dubbio alcuno" A cura di Antonella Petris 25 gennaio 2017 - 01:26[sicilia-alluvione-notte-640x449]Strade allagate nella notte Negare la realtà è un crimine: in Sicilia è un problema di Protezione civile. E gli ultimi drammatici giorni lo dimostrano senza dubbio alcuno. Loha denunciato all'Ars il deputato dell'opposizione e presidente dell'Antimafia Nello Musumeci, intervenendo oggi pomeriggio nel dibattito sui danni provocati dalla ondata di maltempo nell'Isola. Nulla di personale con i vertici del dipartimento chiarisce Musumeci il tema è politico: risorse finanziarie, carenza di mezzi, mancanza di coordinamento, assenza di pianificazione intermini di prevenzione e gestione. In una terra vulnerabile a tutti i possibili rischi che la scienza annoveri non è possibile che il governo regionale consideri la Protezione civile come ultima delle priorità Per Musumeci: Annulla sono serviti gli appelli dei geologi, degli ingegneri, degli esperti; annulla sono valsi i tanti morti degli ultimi anni contati in Sicilia. E giunto il momento che il parlamento si confronti col governo su un tema al quale è legata la sicurezza di ciascun cittadino. Chiedo che si tenga un'apposita seduta del parlamento.

## I Comuni dichiarano lo stato di calamità

[Redazione]

Da Nuoro a Bitti, dalla Barbagia alla Baronia, comincia la conta dei danni. Subito programmati gli interventi di ripristino al Monte Ortobene. 24 gennaio 2017.  **NUORO.** Stato di calamità naturale: la giunta comunale ha già adottato la delibera presentata dall'assessore Giuliano Sanna. Un provvedimento necessario per affrontare i danni subiti dalla città e dalle campagne. Esaurita la fase più critica legata alle avverse condizioni meteorologiche, che ha visto la macchina della Protezione Civile operativa, l'amministrazione Soddu, dunque, si sta muovendo per affrontare il dopo alluvione. Lo stesso provvedimento è stato già adottato anche da altri Comuni investiti dall'ondata di neve, vento e pioggia. Bitti lo ha fatto due fa. Lo stesso hanno fatto Lula e Posada, i comuni di Gavoi, Ollolai e Orgosolo, dove è possibile trovare i moduli per presentare domanda di risarcimento dei danni subiti, da parte delle aziende agricole a causa del maltempo. A Ollolai e Gavoi la scadenza è per il 27 gennaio, mentre a Orgosolo il termine ultimo è stato fissato al 29. Le precipitazioni nevose del 17, 18 e 19 gennaio hanno provocato nelle campagne danni ingenti che gli amministratori dei tre Comuni con il supporto degli uffici stanno provvedendo a quantificare. In particolare a Orgosolo il crollo di diverse strutture ha causato la morte di molti animali. Difficile stimare anche le grandi perdite nel patrimonio boschivo del paese. Anche se la situazione sembra tornata a un livello di gestione ordinaria, purtroppo, lo scioglimento della neve sta facendo emergere un disastro senza precedenti. Nei prossimi giorni, altri paesi si aggiungeranno di certo alla lista dei Comuni che dichiarano formalmente lo stato di calamità. Con questo provvedimento, che verrà portato a conoscenza della presidenza della giunta regionale, il Comune muove il primo passo per il riconoscimento e il ristoro dei danni causati dalle copiose precipitazioni cadute in città in questi giorni, spiega dall'assessorato all'Ambiente di Nuoro. In questo modo si potrà avviare iter per accertamento e la stima, da parte degli uffici comunali, provinciali e regionali, dei danni subiti. Subito dopo, ente pubblico, le attività produttive e i privati cittadini potranno accedere alle misure previste davanti a situazioni di calamità naturale. Il sindaco Andrea Soddu, intanto, insieme agli assessori Giuliano Sanna (Ambiente) e Antonio Belloi (Protezione civile), ha incontrato ieri mattina Franco Licheri della direzione generale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale, e Gavino Palmas del servizio territoriale dell'Ente foreste. Durante l'incontro si è analizzata la situazione legata al Monte Ortobene che, a seguito delle abbondanti nevicate e delle forti raffiche di vento dei giorni scorsi, necessita di numerose attività di manutenzione e bonifica. Sono state dunque programmate tutte le azioni propedeutiche al ripristino della normalità. Il sindaco a questo proposito ha già predisposto la lettera di richiesta a Forestas affinché vengano effettuati quanto prima tutti gli interventi di monitoraggio e di messa in sicurezza delle aree pubbliche e private del Monte Ortobene. Contestualmente verrà predisposta un'apposita ordinanza per invitare i privati a segnalare

## Tidu: La priorità è risolvere i problemi no alle polemiche

[Redazione]

Parla amministratore straordinario della Provincia: replica alle accuse del sindaco di Desulo, Gigi Littarru di Francesco Pirisi 24 gennaio 2017 [image] NUORO. La neve si scioglie mentre le polemiche sui soccorsi tra le comunità potrebbero resistere. All'inizio a finire sotto accusa la Protezione civile, che a detta degli amministratori di Fonni non è stata tempestiva, nonostante gli oltre duemila uomini e 200 mezzi entrati in azione. Tra le ultime denunce quella da Desulo, per bocca del sindaco Gigi Littarru, questa volta con bersaglio Costantino Tidu, amministratore straordinario della Provincia, accusato di non essersi fatto sentire per verificare la condizione presente nel borgo a occidente di punta La Marmora. Tidu ha giudicato la presa di posizione come una caduta di stile, fuori luogo soprattutto in una situazione di emergenza come quella dei giorni scorsi. Niente polemiche, questo era il proponimento dell'esponente politico di Teti, nominato a dicembre a capo dell'ente di piazza Italia, in attesa della definizione in primavera di un governo scelto dai 75 sindaci della nuova giurisdizione territoriale. Poi però ha cambiato idea, per denunciare a sua volta: lo dialogo con tutti e in particolare con chi intende collaborare per risolvere le situazioni di difficoltà delle popolazioni. Con chi invece mette davanti a tutto la polemica sterile e stupida mi rifiuto di dialogare. Sono stato in tutti i centri della Barbagia per sincerarmi della situazione e ho anche notato dei limiti nelle operazioni per liberare le vie urbane e le strade comunali. Anzi, in qualche paese so di mezzi rimasti parcheggiati e non utilizzati. Non per questo tuttavia ho tirato in ballo alcuno, o detto che quel sindaco o quell'altro si sarebbero dovuti dimettere. Frasi che ho invece espresso nei confronti del sottoscritto. Queste le due parti in campo e ancora contrapposte. Il motivo la tempesta di neve che ha coperto abitati e campagne dalla Gallura all'Ogliastra. I maggiori problemi proprio nell'area centrale dell'isola, con due comuni, Fonni e Desulo, soffocati dalla coltre, sollevata metro dopo metro con pale meccaniche ed escavatori, spazzaneve, se non con pale e braccia, dove le strade si restringono e anche per i mezzi è stato impossibile passare. Ancora più dolente il problema dei collegamenti esterni. Sulla Fonni-Desulo è caduto solo due giorni fa l'ultimo baluardo nei pressi della svolta per il Bruncuspina, per via del muro formato dalla neve spinta dai mezzi di soccorso partiti dai due centri della Barbagia. Il sollievo è durato poco perché poi la strada è stata invasa dalla terra caduta dai costoni, spinta dall'onda d'acqua alimentata dalla pioggia. Difficoltà simili sulla parte della provinciale che collega Belvì e sulla Tonara-Tascusì, dove era il patema di arrivare in tempo per portare i soccorsi ai 100 migranti ospiti di un agriturismo. La macchina del soccorso ha messo insieme la Protezione civile della Regione, con apporto di Forestas ed una cinquantina di volontari, i vigili del fuoco, carabinieri, polizia, che hanno agito sulla base delle indicazioni date dalla cabina di coordinamento allestita in prefettura, a Nuoro, con la guida del vice-prefetto, Vincenzo Angelo. Le squadre della Provincia sono state parte in quelle operazioni lungo la cintura del Gennargentu e nel resto del territorio, dalla Baronia e sino all'Ogliastra, quest'ultima rientrata dallo scorso anno sotto il governo di Nuoro. L'ente provinciale ha messo in mano le operazioni

## Centro multiservizi di S.N. Arcidano presto il via ai lavori

[Redazione]

ARCIDANO. Servizi alle imprese nel Terralbese, dalla Regione e dal comune, il completamento di una delle tante incompiute. Il progetto in origine prevedeva la costruzione di un immobile multi-funzione... Tags lavori pubblici 24 gennaio 2017

ARCIDANO. Servizi alle imprese nel Terralbese, dalla Regione e dal comune, il completamento di una delle tante incompiute. Il progetto in origine prevedeva la costruzione di un immobile multi-funzione, che doveva fungere sia da centro per la creazione e il potenziamento dei servizi alle Imprese che per la Stazione della Polizia Locale dell'Unione dei Comuni del Terralbese. L'edificio, in via Cagliari, era stato finanziato con 1,3 milioni dalla Regione e con 267 mila euro dal comune di San Nicolò d'Arcidano, attraverso il bando pubblico Opere Pubbliche Cantierabili. L'opera è stata realizzata attraverso due stralci funzionali, conclusi e collaudati, che hanno visto la realizzazione dell'intero edificio comprese alcune opere di finitura, ma non si poteva dare il via all'uso a causa delle norme legate al patto di stabilità e al nuovo principio contabile del pareggio di bilancio, che hanno praticamente condizionato il proseguo dei lavori. Solo a fine dello scorso anno si è potuto dare la giusta e necessaria continuità, e la giunta ha approvato il progetto di completamento dell'edificio e dell'intera area esterna di pertinenza, dell'importo complessivo di 295 mila euro. Il progetto di completamento è stato suddiviso in due lotti funzionali che prevedono il completamento delle opere interne all'edificio (rifiniture e impianti), e la realizzazione delle opere esterne (parcheggi, illuminazione pubblica e verde). A breve inizieranno i lavori e secondo il comune nel nuovo stabile potranno operare in modo funzionale gli Sportelli e Servizi alle Imprese, il Comando dei Vigili Urbani, la sede operativa della Protezione Civile, oltre che lo spazio che l'amministrazione comunale ha voluto destinare a sede dell'Avis. Gli spazi sono ampi sottolinea il sindaco Emanuele Cera e la struttura sarà realizzata su tre livelli, compreso il seminterrato, per un'estensione

## Nuoro, sala operativa costata 500mila euro e mai utilizzata

[Redazione]

Voluta dalla Provincia nel 2011, mai entrata in funzione Per la sua manutenzione sono stati spesi 40mila euro l'anno. 24 gennaio 2017 NUORO. Le grandi nevicate dei giorni scorsi hanno portato alla luce le carenze della Protezione Civile, almeno su questo fronte, legate probabilmente anche alla carenza di fondi da impiegare in un settore fondamentale. Non era così in modo evidente sino a poco tempo fa, almeno nel Nuorese, se è vero che la Provincia nel 2011 (presidente Roberto Deriu) spese oltre 500mila euro per creare una sala operativa di Protezione civile che non è mai stata utilizzata. Si trova in viale del Lavoro, nei locali che hanno ospitato a lungo la caserma dei vigili del fuoco e dove poi la Provincia trasferì l'assessorato al Lavoro e appunto la sede della propria Protezione civile, poi riportati nella sede centrale in piazza Italia. La sala operativa mai diventata operativa oggi è chiusa a più mandati e le costose apparecchiature al suo interno restano lì a prendere polvere, come un monumento tecnologico allo spreco. La sala aveva obiettivi ambiziosi: estremamente sofisticata, è una sorta di centrale operativa in scala ridotta (otto postazioni) della sala della Protezione civile nazionale a Roma. È dotata di tecnologie all'avanguardia che consentono di monitorare le aree a rischio e di strumenti di comunicazione che funzionano in caso di blackout di quelli più tradizionali. Era costata 466mila euro, l'appalto per la sua realizzazione era stato affidato in seguito a una gara appalto alla Teleco Spa, società sarda con sede legale a Roma. La stessa società, come da contratto, ne ha curato la manutenzione per due anni, nonostante non fosse mai entrata in funzione. Lo spreco era stato denunciato dal sindacato della guardia forestale all'indomani della sua realizzazione e, più di recente, dall'ex sindaco di Galtellì (paese fortemente soggetto ad alluvioni), Renzo Soro. Per la sua manutenzione si spendono 40mila euro l'anno. Aveva denunciato Soro in un convegno nel 2014 ma la sala è inutilizzata, visto che manca l'autorizzazione.

## Strade bloccate e fiumi esondati a Olbia ritorna l'incubo ciclone

[Redazione]

OLBIA. Tre giorni ininterrotti di pioggia battente hanno mandato sott'acqua mezza Gallura, in stato di allerta prima arancione e poi gialla, più moderata. Ma gli effetti del maltempo sono esplosi... di Tiziana Simula 24 gennaio 2017

[image] OLBIA. Tre giorni ininterrotti di pioggia battente hanno mandato sott'acqua mezza Gallura, in stato di allerta prima arancione e poi gialla, più moderata. Ma gli effetti del maltempo sono esplosi ieri: i corsi d'acqua si sono ingrossati, alcuni hanno tracimato allagando strade statali e cittadine, isolando alcune zone e costringendo molte famiglie a spostarsi nei piani alti delle abitazioni. Fiumi esondati, strade allagate, scuole chiuse, disagi e paura a volontà. In via precauzionale, i sindaci di cinque comuni Olbia, Arzachena, Golfo Aranci, La Maddalena e Luogosanto, hanno disposto la chiusura delle scuole per il pomeriggio. Lavoro a pieno ritmo per i Carabinieri e la protezione civile. Esondazioni a Olbia. In città è ritornata la paura, soprattutto nelle zone alluvionate. Dove anche ieri si sono registrati i disagi più pesanti. In serata è esondato il rio Paule Longa, a Maria Rocca, allagando via Como e via Piombino, zona alluvionata nel 2013 che porta ancora il segno di quel terribile nubifragio con la scuola chiusa e mai più riaperta. In mattinata, invece, sono esondati alcuni affluenti del Rio Seligheddu, in un altro punto critico della città, nelle zone Mannazzu, Putzolu e Pasana. È stato attivato il Copresidio dal sindaco Settimo Nizzi e il territorio è stato tenuto sotto controllo giorno e notte dalle pattuglie della polizia locale, della protezione civile e dalle forze dell'ordine. Superlavoro per i vigili del fuoco. Allagamenti in zona Baratta, altro quartiere alluvionato, dove il Comune è intervenuto con le motopompe. Situazione critica a Pittulongu, disagi anche nell'agro e nella zona di Cugnana per il crollo di un ponticello. Chiusa la strada per San Giovanni, dove è esondato il fiume. Le scuole oggi saranno riaperte regolarmente. Gallura costiera. A causa dell'innalzamento del livello dei corsi d'acqua, ad Arzachena, sono state chiuse diverse strade, mentre allagamenti si sono registrati nell'agro. Scuole chiuse dalle 14 di ieri, per oggi non sono state emesse ordinanze di chiusura. A Palau è stato chiuso al traffico il ponte nella frazione di Tauladori, per esondazione del rio Surrau. La zona è monitorata dalla polizia locale e dalla protezione civile. Allagamenti lungo la strada che dall'ingresso del paese conduce a Costa Serena e Porto Rafael. Il maltempo ha provocato disagi alla viabilità anche a Santa Teresa, dove è stata chiusa la strada che da Saltara conduce a Rena Maggiore per l'innalzamento di oltre un metro del livello dell'acqua di un fiumiciattolo: la struttura del ponte ripristinata dopo alluvione del 2013 non ha retto all'urto. La Maddalena. Sono state le scuole a subire i maggiori danni del maltempo, alla Maddalena. Oggi chiusi i due plessi dell'istituto superiore Giuseppe Garibaldi, dove un corto circuito ha mandato in tilt le linee elettriche al liceo, anticipando a metà mattinata la fine delle lezioni, mentre al Nautico si sono allagati i laboratori al piano terra. Operai comunali e mezzi meccanici sono entrati in azione nel centro abitato per quasi intera

## Tempio, neve e bilanci Il Comune si "promuove"

[Redazione]

L assessore all Ambiente Francesco Quargnenti elenca tutti gli interventi Granlavoro di tutte le forze del territorio e tempestivo aiuto dalla Regione di Angelo MavuliTags neve maltempo24 gennaio 2017[image]TEMPIO.emergenza neve è stata gestita in città con grande professionalità, attenzione e impiego di uomini e mezzi nei modi dovuti. Coloro che, come consiglieri Antonio Addis, Daniela Campra e Bastiana Carta di Tempio Libera, affermano il contrario, lo fanno per partito preso, sapendo di non dire il vero e per dimostrare a loro stessi di essere politicamente e amministrativamente ancora vivi. Con il loro comunicato, hanno dimostrato, così come mille altre volte, invece, di essere totalmente avulsi dalla realtà cittadina che continuano a ignorare. Chiusi, dopo la netta bocciatura della gente, nei loro lugubri pensieri alla ricerca di una rivalse che non può basarsi però sulle false affermazioni. E incipit di un articolato comunicato di Francesco Quargnenti, assessore all ambiente, polizia locale, protezione civile, sicurezza, viabilità urbana e rurale in risposta alle accuse di pessima gestione dell'emergenza neve e maltempo che i tre consiglieri comunali di monoranza, avevano espresso all'indomani della copiosa nevicata che si era abbattuta sull'alta Gallura. Francesco Quargnenti per rispondere si affida ai rapporti della protezione civile e al rapporto finale del Coc, istituito nel comando della polizia locale già nell'imminenza della precipitazione - dice Francesco Quargnenti - e che aveva visto operare sinergicamente tutte le forze presenti sul territorio comunale. Vigili del fuoco, carabinieri, polizia di Stato, corpo forestale, Forestas, polizia locale, fontanieri, elettrici del Comune e Protezione civile Alta Gallura. Oltre a questo - scrive l'assessore messo sotto accusa dai tre consiglieri comunali -, per emergenza si è provveduto anche, (unico comune in Sardegna a farlo assieme a Bortigali) a chiedere alla Regione preventivamente nelle forme prescritte assegnazione di mezzi diversi da quelli comunali per l'emergenza. Tant'è che già dalle prime ore di lunedì erano presenti e operanti in città gli spazzaneve del Corpo Forestale e di Forestas. L'assessore Quargnenti nel suo lunghissimo report, dettagliato ora per ora sulla base dei rapporti di ogni singola forza sul campo, descrive minuziosamente gli interventi effettuati su ogni singola via cittadina, in modo particolare sulle vie di accesso alla città e sulle vie di accesso al Paolo Dettori, gli interventi extra urbani e i protagonisti di questi interventi. I tre di Tempio Libera - conclude Francesco Quargnenti



## Mezza Gallura finisce sott'acqua: diverse le strade interrotte

[Redazione]

OLBIA. Non solo Olbia: la giornata di ieri è stata difficile anche in altri centri della Gallura, soprattutto quelli della costa da Olbia sino a Santa Teresa. La Maddalena. Restano chiusi oggi i... Tags maltempo 24 gennaio 2017 [image] OLBIA. Non solo Olbia: la giornata di ieri è stata difficile anche in altri centri della Gallura, soprattutto quelli della costa da Olbia sino a Santa Teresa. La Maddalena. Restano chiusi oggi i due plessi dell'istituto superiore Giuseppe Garibaldi: lezioni interrotte ieri a metà mattina al liceo a causa di un cortocircuito che ha mandato in tilt le linee elettriche con infiltrazioni d'acqua al terzo piano dell'edificio. L'istituto riaprirà solamente domani. Questa mattina sopralluogo nei due plessi da parte dell'ufficio tecnico della Provincia. Ma è stato anche intervento degli operai comunali dalle 7 alle 17 di ieri per liberare, anche con mezzi meccanici, i tombini in piazza della Ricciolina dai rami che erano stati spinti nei canali di scolo dal forte vento. Santa Teresa. Oltre al problema all'hotel di Porto Pozzo, che ospita immigranti, e in cui plasticamente si ripete il problema dei fiumi deviati che riprendono il loro corso, è stata chiusa la strada che da Saltara conduce a Rena Maggiore per innalzamento di oltre un metro del livello dell'acqua di un fiume ciottolo. La struttura del ponte che era stato ripristinato dopo l'alluvione del 2013 non ha retto all'urto. Chiusa per diverse ore ma poi riaperta al traffico la strada in zona Parricia. Palau. Anche a Palau problemi per il maltempo che ha investito la costa gallurese. Chiuso al traffico il ponte sulla strada comunale nella frazione di Tauladori per sondazione del rio Surrau. La zona è monitorata dalla polizia locale e dalla protezione civile. Allagamenti lungo la strada che dall'ingresso del paese conduce a Costa Serena e Porto Rafael. Arzachena. Per innalzamento dei corsi d'acqua chiuse diverse strade. In particolare, è stato un intervento lungo la circonvallazione cittadina, che ha subito un allagamento temporaneo, e nella strada dietro al rifornitore Fiamma 2000; il tratto nei pressi dell'hotel Micalosu e nella valle sottostante. Per evitare che acqua arrivasse al distributore sono stati anche messi dei sacchi che hanno fatto da diga. Scuole chiuse dalle 14 di

## Emergenza maltempo e in città torna la paura

[Redazione]

Esondazioni, strade e rioni allagati e decine di interventi dei vigili del fuoco. Disagi soprattutto nelle zone che hanno già subito danni nelle alluvioni di Enrico Gaviano. Tags maltempo 24 gennaio 2017 [image] OLBIA. Il ventre molle della città, cresciuta a dismisura in trent'anni, viene colpito ogni volta che piove più del dovuto. È successo anche questa volta, con allagamenti soprattutto nelle zone periferiche, e nei quartieri nuovi. Trent'anni di crescita selvaggia in una città che ha tirato su case al fianco di canali che sembrano solo in apparenza docili. Ma Olbia è sempre una piana alluvionale, e dunque acqua ci ritorna con violenza, quando è da fare i conti con piogge incessanti. Come queste: durate da sabato sino a ieri pomeriggio, quando finalmente è arrivata una tregua. Insieme anche il fatto che le abbondanti nevicate cadute sul Limbara e sulle altre alture che circondano la piana, si stanno sciogliendo, arricchendo così i corsi d'acqua. Che la giornata non volgesse al buono lo si è capito già dalle prime ore della mattinata. Il Centro operativo comunale, che nei giorni precedenti era stato portato avanti prevalentemente con contatti per via telefonica fra il sindaco, il responsabile della protezione civile e il dirigente della polizia locale, le pattuglie che ogni tre ore controllavano la città, improvvisamente si è animato. Una riunione e poi sono partiti i sopralluoghi. A metà mattina il sindaco Nizzi, vista la situazione critica a Putzolu, con esondazione di un fiume, e le strade di collegamento che si allagavano, ha fatto sgomberare il plesso scolastico. Un primo passo seguito poco più tardi dall'ordine di chiusura delle scuole per il pomeriggio e di evitare se possibili gli spostamenti in auto. Altro consiglio: portarsi all'interno delle abitazioni ai piani più alti. Siamo intervenuti in più parti della città ha sottolineato il sindaco per eliminare i punti dove le strade erano allagate, come in via Emilia o a Pittulongu. È stata un po' di preoccupazione a un certo punto, ma in effetti continua il sindaco poi la situazione meteo è migliorata e possiamo tirare un sospiro di sollievo anche se il Coccodrillo andrà avanti per tutta la notte nel monitoraggio. Con le squadre del Comune, delle associazioni di volontariato. Gran lavoro dei vigili del fuoco, protagonisti di decine e decine di interventi. Le zone colpite principalmente sono state quelle di Pasana, con mezzi, compreso anche uno del Comune, finiti dentro le buche create dall'acqua, Putzolu, e la zona di Maria Rocca, famosa perché nell'alluvione del novembre del 2013 fu sgomberata la scuola poi abbandonata e che ora viene ricostruita in via Vicenza. Qui, a Maria Rocca, nel primo pomeriggio è esondato il Paule Longafinendo per allagare via Como. Lì vicino, sin dalla mattinata gli abitanti di via Massa Carrara avevano telefonato alla protezione civile, visto che la sede stradale era allagata. La protezione civile ha proposto evacuazione delle case, ma alla fine tutti sono rimasti nelle proprie abitazioni. Isolata per un certo numero di ore, causa allagamento della unica strada, la zona di San Giovanni. In via del Nuraghe, zona Mannazzu, da sabato le auto

## Navi Ue in acque libiche: ecco il piano di Bruxelles per bloccare i barconi

[Redazione]

L'iniziativa della presidenza maltese con Merkel. Sulle imbarcazioni italiane anche militari degli altri Paesi dal nostro corrispondente ALBERTO D'ARGENIO 25 gennaio 2017 BRUXELLES. L'aspirazione degli europei è di "fare la differenza in vista della primavera e dell'estate 2017" sulla rotta mediterranea e in Libia sigillando i porti libici dai quali partono i migranti diretti verso Italia e Malta. Con questa idea si apre una settimana che può essere decisiva per risolvere il dramma del Canale di Sicilia oppure rivelarsi un nuovo fallimento europeo. Con l'obiettivo dei capi di Stato e di governo dell'Unione di mandare navie europee a combattere i trafficanti in acque libiche o, in alternativa, di formare un blocco navale ("line of protection") gestito da Tripoli davanti ai porti e alle spiagge dai quali gli sfruttatori fanno partire i barconi con il loro carico umano. È la prima volta che gli europei si mostrano compatti nell'aiutare l'Italia sul versante mediterraneo e libico, con la spinta a agire in fretta anche se farcela in tempo per la bella stagione - come vorrebbero - sembra impresa ardua. La settimana europea dedicata ai migranti che a Roma il governo Gentiloni guarda con grande interesse si apre oggi con la Commissione europea che approverà il nuovo piano sulla "Migrazione nella rotta del Mediterraneo centrale", lavoro firmato dall'alto rappresentante Federica Mogherini e dal commissario Dimitris Avramopoulos. Sarà l'ossatura della dichiarazione politica con la quale il 3 febbraio a Malta i leader europei proveranno finalmente ad aiutare l'Italia nella crisi dei migranti che la investe dal 2014. Nel 2016 hanno attraversato il Canale di Sicilia 181 mila migranti, la maggior parte diretti verso l'Italia dove si è registrato un aumento degli sbarchi del 18% rispetto al 2015. Il 90% dei barconi è partito dalla Libia su una rotta che da inizio decennio ha visto morire in mare 13 mila persone. GLI SBARCHI. Per Bruxelles "un movimento strutturale". E oltretutto "non ci sono indicazioni che il trend possa cambiare finché non migliorerà la situazione economica e politica" nei paesi di origine e in Libia, hub di quelle che è diventata la prima rotta dei migranti dopo la chiusura del passaggio marittimo dalla Turchia alla Grecia. Rotta che quest'anno potrebbe anche allargarsi, con 700 mila - 1 milione di migranti pronti a salpare dalle coste libiche dove "i trafficanti sfruttano l'instabilità politica e la frammentazione del controllo del territorio e dei confini". Proprio la situazione politica in Libia, con il fragile governo di Tripoli contrastato dal generale Haftar, potrebbe minare le intenzioni degli europei (chiudere i flussi dalla Turchia è stato più facile) che comunque affermeranno di "sostenere l'esecutivo di unità nazionale" di Fayez al-Serraj. GLI AMBASCIATORI. In queste ore tra Bruxelles, La Valletta e le capitali ambasciatori e sherpa stanno limando il testo sulla rotta mediterranea che sarà approvato dai leader a Malta tra due venerdì. Nella bozza più attuale la volontà politica di aiutare l'Italia sul fronte dei migranti è chiara: "Vogliamo risultati in tempi brevi". Per la prima volta governi e istituzioni Ue si concentrano sulla Libia e sulla rotta mediterranea con un testo fortemente influenzato dalle posizioni italiane e maltesi. Proprio il premier di Malta, Joseph Muscat, detiene la presidenza di turno dell'Unione e sostenuto da Merkel e Gentiloni nella versione attuale della bozza chiede ai leader di "esplorare politicamente la fattibilità" di estendere Sofia, la missione navale europea nel Canale di Sicilia, alle acque territoriali libiche. Lo scacco fatto ai trafficanti che però deve essere richiesto da Serraj con una decisione politicamente difficilissima che difficilmente arriverà a breve. L'ALTERNATIVA. Ecco perché c'è il piano B, probabilmente quello che emergerà con chiarezza nel summit di Malta: la creazione di una line of protection, un blocco navale fatto dai libici per impedire ai trafficanti di partire dai porti che affacciano sull'Italia e su Malta. Uno schieramento che vedrebbe in prima linea i libici grazie a fondi, mezzi e addestramento europei e alle loro spalle la missione Sofia. Inoltre per distruggere il business dei trafficanti, i leader pensano di imbarcare sulle navi di Sofia e su quelle italiane uomini della Forza di gendarmeria europea per distruggere i barconi. Per rendersi sicuro il meccanismo i leader chiedono di verificare dal punto di vista legale l'attività delle Ong che operano al confine con le acque territoriali libiche, la cui presenza può essere un incentivo per i trafficanti a caricare i migranti su imbarcazioni inadatte a tenere il mare contando sul fatto che saranno salvati (provocando tragedie). IL SOSTEGNO. Il piano, che verrà discusso oggi e

la prossima settimana dagli sherpa a Bruxelles, al momento registra un forte sostegno da parte di tutti i governi, anche quelle del gruppo di Visegrad (Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia) contrari alla redistribuzione dei richiedenti asilo all'interno dell'Unione ma favorevoli a bloccare i flussi all'origine. L'ossatura del piano sarà la strategia Mogherini-Avramopoulos che sarà presentata oggi dalla Commissione a Bruxelles. Testo che peraltro contiene i fondi per finanziare l'operazione: 200 milioni per la Libia sbloccati dalla Commissione all'interno del Africa Trust Fund disegnato da Bruxelles per chiudere accordi in stile Turchia (Migration Compact) con i paesi di origine e transito. **RAFFORZAMENTO.** Il documento che sarà presentato oggi a Bruxelles prevede il rafforzamento della Guardia costiera libica con addestramento, fondi e mezzi europei. Mira a coinvolgere Egitto, Tunisia e Algeria e le intelligence dei governi europei, Interpol e Sofia nella caccia ai trafficanti. Punta a migliorare le condizioni disumane dei migranti in Libia con l'aiuto dell'Onu e la costruzione di nuovi centri. C'è anche l'idea di coinvolgere le municipalità libiche per drenare mano d'opera ai trafficanti. Infine lavora ai rimpatri volontari dei migranti economici dalla Libia con un aiuto a reinserirsi nella società di origine e ad aiutare i libici nella gestione del confine a Sud. Una scommessa difficile che l'Europa fino ad oggi ha perso ma sulla quale ora sembra puntare politicamente. **Tags** Argomenti: libia Ue navi Barconi bruxelles Protagonisti:

## Traffico di cocaina fra la Spagna e la Sicilia. Arrestate otto persone

[Redazione]

La droga arrivava al porto di Palermo, con un insospettabile corriere, un ex appartenente alla Guardia civil24 gennaio 2017 Dalle prime ore dell'alba, il nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo sta eseguendo a Marsala, Isola delle Femmine e Frascati 8 arresti per traffico internazionale di stupefacenti. I provvedimenti, dei quali 6 di custodia in carcere e 2 agli arresti domiciliari, sono stati emessi dal gip di Palermo, al termine di indagini svolte dai finanzieri del Gico, sotto il coordinamento del procuratore capo Francesco Lo Voi, dell'aggiunto Maurizio Scalia e del sostituto Calogero Ferrara. Le investigazioni, eseguite tra il 2014 e il 2015, hanno permesso di scoprire un'associazione a delinquere, con base a Marsala e finalizzata al traffico internazionale di cocaina proveniente dalla Spagna, che riforniva, in particolare, la zona del litorale agrigentino e marsalese. L'organizzazione, capeggiata da Pietro Maniscalco, ritenuto vicino alla criminalità organizzata, e da Vito Chirco, si avvaleva principalmente dei fornitori spagnoli Gerardo Olarte Alonso e Santiago Rodriguez Gonzalez, quest'ultimo ex appartenente alla Guardia Civil. I due iberici curavano l'introduzione nel nostro Paese della sostanza stupefacente. Rodriguez curava il trasporto della cocaina, a bordo di autoveicoli appositamente adattati, sbarcando con il traghetto al porto di Palermo; nella speranza di non subire controlli approfonditi, era pronto a esibire un documento scaduto della Guardia Civil. Olarte, invece, precedeva il suo complice in aereo, per verificare che agli arrivi presso il porto del capoluogo non vi fossero dispositivi di controllo ulteriori rispetto a quelli ordinariamente attuati dalle forze di polizia. Entrambi gli spagnoli sono stati arrestati dalle Fiamme Gialle palermitane in occasione di un precedente sbarco di stupefacente effettuato a Palermo e si trovavano agli arresti domiciliari in Italia. Per loro il gip, sulla base degli ulteriori elementi forniti dalle indagini, ha ora disposto la custodia in carcere. Dalle indagini sono poi emersi elementi di responsabilità a carico di ulteriori soggetti, a vario titolo coinvolti nei traffici illeciti. Si tratta di Vincenzo Crimi e Antonello Cola, arrestati e condotti in carcere, nonché di Marisa Spatola, moglie di Maniscalco, e di Calogero Iginio Patti, per i quali sono invece stati disposti gli arresti domiciliari. Nel corso delle indagini sono state complessivamente arrestate in flagranza 4 persone, 3 a Palermo e 1 ad Agrigento, e sequestrati oltre 6 chili di cocaina.

## Tram e metropolitane: servono 80 anni a Roma per raggiungere le capitali europee

[Redazione]

FIRENZE - A Roma per raggiungere gli stessi chilometri di metropolitane e tram di Madrid e Londra servirebbero altri 80 anni di lavori. A Napoli ne basterebbero 65 mentre andrebbe meglio a Milano: solo 15 anni per rendere il capoluogo lombardo davvero simile alle capitali europee. La nuova emergenza del trasporto ferroviario si sposta nelle grandi città italiane: a Roma e Milano ma anche a Torino, Napoli fino a Bari e Genova. E' qui, nelle principali aree metropolitane, che vivono 25 milioni di persone, il 42% della popolazione nazionale. Ed è qui che nei prossimi anni crescerà la necessità, di lasciare l'auto a casa e viaggiare con il trasporto pubblico. "Su alcune linee pendolari ogni giorno è come si spostasse la popolazione di una città italiana - dice Legambiente nel rapporto Pendolaria 2016 che sarà presentato oggi a Palermo e che Repubblica ha potuto leggere in anteprima - e su molte di queste linee innumeri dei pendolari potrebbero tranquillamente raddoppiare".

LE SCHEDE: DOVE VA BENE? DOVE VA MALE? A parlare sono i dati: sulla Roma-Viterbo ogni giorno prendono il treno 70 mila persone, quasi come la capienza dello stadio Olimpico. Mentre tra Napoli e Sorrento, sulla Circumvesuviana, sono 55 mila: mille in più, per rendere bene l'idea, dei residenti di un capoluogo di provincia come Avellino. "Utenti che potrebbero anche triplicare - spiega Legambiente - perché ancora di più sono le persone che viaggiano nelle stesse tratte in automobile, a cui oggi è difficile rinunciare visti i disservizi di quelle linee". Secondo il dossier di Pendolaria, in Italia nel 2016 è cresciuto ancora il bisogno di mobilità ma le città sono ancora indietro rispetto alle metropoli europee. Ogni giorno dal Nord al Sud della Penisola sono quasi 5,5 milioni le persone che prendono i treni per spostarsi per ragioni di lavoro o di studio. Di questi 2 milioni e 832 mila sono i passeggeri del trasporto regionale mentre 2 milioni e 655 mila sono gli utenti delle metropolitane nelle 7 città che ne sono provviste. Ed è qui, che secondo Legambiente, si registra il ritardo più forte: "L'Italia - spiega Edoardo Zanchini, vicepresidente del Cigno Verde - è sotto il 50% rispetto alla media per metropolitane e tramvie e al 51% per le ferrovie suburbane all'interno delle città". I numeri sono implacabili: "Il totale dei chilometri di metropolitane in Italia - si legge nel dossier - è di 234,2 chilometri, paragonabile a quello di singole città europee come Madrid (291,5), Londra (464,2), Parigi (219,5) e Berlino (147,5). Così anche per le ferrovie suburbane dove l'Italia, con i suoi 672,2 km di rete è nettamente sotto alla Germania (2.038,2) ma anche al Regno Unito e alla Spagna. "Il problema più grave - spiega Zanchini - è l'assenza di progetti e risorse per cambiare questa situazione". A Roma nel 2016 non è stato realizzato alcun tratto di metro o linee di tram e l'unico progetto finanziato riguarda il prolungamento della metro fino a Colosseo. "Peggiora la situazione che riguarda i tram - dice Legambiente - perché nessun cantiere è aperto e neanche sono finanziati al momento altri progetti". Il rapporto di Pendolaria quest'anno è stato presentato in Sicilia con Ferrovie, la Regione e i pendolari. Un luogo simbolico perché "il Sud - dice l'associazione ambientalista - è la seconda emergenza del trasporto ferroviario in Italia". Al Sud infatti circolano meno treni, sono più vecchi e anche più lenti. "Aumentano le disuguaglianze - spiega Zanchini - anche all'interno degli stessi territori". Negli ultimi 15 anni è diventato così più facile spostarsi tra Palermo e Catania dove i treni sono aumentati e i tempi di percorrenza diminuiti ma non tra Ragusa e Siracusa dove dai 13 treni del 2002 si è passati ai 3 del 2017 con tempi di due minuti superiori al passato. Ed è andata ancora peggio agli abitanti del Molise che hanno visto chiudere la Campobasso-Teroli. Lì il treno sbuffava dal 1882 ed era l'unico collegamento via ferrovia dall'entroterra al mare.

## Maltempo: Sardegna, 5 milioni per indennizzi

[Redazione]

[468x234\_1485174786]CAGLIARI - Sale ancora la disponibilit  finanziaria della Regione Sardegna pervenire incontro ai territori delle zone colpite, la scorsa settimana, dalle eccezionali nevicate. Ai 2 milioni di euro della legge 28, gestita dalla Protezione civile, e al milione di euro della dell'assessorato della Difesa dell'Ambiente, dedicato per il ristoro dei danni ai privati e alle attivit  produttive, si aggiungono altri 2 milioni in dotazione immediata dell'assessorato dell'Agricoltura. Una volta dichiarato lo stato di calamit  naturale da parte dei Comuni colpiti una volta giunte le indicazioni sui danni subiti alle aziende agricole - da sapere la Regione - partiranno sul campo le verifiche della task-force dei tecnici dalle Agenzie Argea e Laore. Sulla base dei riscontri operati nei territori, l'assessorato dell'Agricoltura disporr  inoltre della Misura specifica all'interno del Programma di sviluppo rurale dedicata proprio al "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamit  naturali".

## Femminicidi, Aluzzo: "Siano posti rimedi alla strage di donne"

[Redazione]

Femminicidi, Aluzzo: Siano posti rimedi alla strage di donne Il crescente aumento delle donne vittime di Amori malati è, ormai, un dato preoccupante. Le statistiche parlano di una donna uccisa ogni tre giorni; il rapporto Eures, Istituto di ricerche economiche e sociali che da anni dedica al fenomeno un Osservatorio, racconta di una vera e propria strage: negli ultimi dieci anni le donne uccise in Italia sono state 1.740: 1.251 (il 71,9%) in famiglia, e 846 di queste (il 67,6%) all'interno della coppia; 224 (il 26,5%) per mano di un ex. La circostanza che il 25% di queste vittime avesse denunciato gli atti persecutori (dati forniti dall'associazione S.O.S. Stalking) fa emergere ancor di più la pericolosità del fenomeno. Il primo passo da compiere sottolinea la consigliera comunale Federica Aluzzo è denunciare: molte volte la vittima, temendo comprensibilmente ritorsioni, non si rivolge alle autorità. Così facendo, però, si continuerà ad essere vittime e si rischierà la vita. Uno stalker difficilmente molla la presa per il solo fatto che non venga denunciato, anzi, si sentirà onnipotente, consapevole dell'ascendente che esercita sulla psiche della sua vittima. Si pone, poi, il problema che anche a seguito di denunce possa non accadere nulla. Innanzitutto è vivamente consigliabile avvalersi di un legale che, valutato il caso, saprà consigliare anche i documenti necessari a rendere la denuncia capace di effetti, anche al fine di chiedere una misura cautelare penale, come il divieto di avvicinamento alla vittima e ai luoghi frequentati. Stante i tempi delle indagini aggiunge Federica Aluzzo si possono richiedere ordini di protezione, che consentono, senza la necessità di dimostrare i gravi indizi di colpevolezza richiesti in sede penale, di ottenere l'allontanamento dalla vittima (dalla casa familiare e dai luoghi abitualmente frequentati) quando la condotta del coniuge o convivente sia causa di grave pregiudizio all'integrità fisica e morale o alla libertà dell'altro coniuge. Nel caso in cui si dimostri urgenza il giudice, assunte sommarie informazioni, emette il provvedimento immediatamente. Se poi si ottiene l'ordine di protezione civile o la misura dell'allontanamento penale e le violenze continuano, affidarsi a un legale può aiutare, in quanto, nel caso di violazione delle misure, al primo tentativo di avvicinamento, si potrà chiedere l'aggravamento delle stesse, allontanando di fatto lo stalker o in generale il violento dalla propria vita in attesa del processo, prima che si verifichi l'irreparabile. Per questo ed altri temi sottolinea ancora la Consigliera Aluzzo ho presentato diverse mozioni e una proposta di deliberazione per istituire la Consulta comunale per le politiche femminili. Ma adesso occorre lo sforzo di tutte le figure interessate, per rendere sempre più efficiente la Rete anti violenza già esistente e mi auguro che a livello nazionale si trasformi in realtà la proposta di legge sulla istituzione della Commissione di inchiesta sul fenomeno del femminicidio. Resta, in ogni caso, la necessità che siano adottate misure legislative più rigide conclude perché se il femminicidio rappresenta già un allarme sociale, gli omicidi annunciati con denuncia sono intollerabili. author-avata di REDAZIONE